





Mentre viene annunciato l'annullamento degli esami in quattro istituti

DIFESA D'UFFICIO DEL MINISTERO PER LA «MATURITA» 1969

Un comunicato della commissione d'inchiesta cerca di mettere a tacere l'ondata di proteste contro la mini-riforma - 15.000 ricorsi attendono risposta - Riunito a Roma il Fronte nazionale dei genitori e studenti

La sentenza per una montatura insostenibile

Nicastro: 9 anni ai giovani operai

Tutti i tredici imputati sono stati scarcerati ieri, dopo aver scontato ingiustamente sei mesi di carcere preventivo - Grande manifestazione di solidarietà popolare fuori del carcere



Un operai durante la deposizione

Dal nostro inviato

NICASTRO, 6. Più di nove anni di carcere per i tredici giovani lavoratori di Nicastro sotto processo, e già in galera da sei mesi, per una manifestazione contro le «gabbie salariali» del gennaio scorso. Così ha stabilito la sentenza emessa stasera dal giudice del tribunale della città calabrese dopo poco meno di sei ore di camera di consiglio. Si tratta di una sentenza dura che, sia pure non accoglie in pieno le richieste del Pubblico ministero (23 anni di carcere), non trae le conseguenze dell'andamento del processo. E non vale certo a mitigare la pesantezza della pena il fatto che sia stata concessa a tutti gli imputati la libertà sin da questa sera.

Quest'ultimo fatto, d'altra parte, ci dà anche il senso del valore che si è voluto attribuire alla sentenza: una condanna, ma anche una «concessione» seguendo in questo l'impostazione che, paternalistica, aveva dato al processo il P. M. Non va dimenticato che l'altro che per i resti per i quali i tredici giovani lavoratori sono stati riconosciuti colpevoli, essi avrebbero potuto usufruire della libertà provvisoria già da molto tempo, per non dire che avrebbero potuto presentarsi di fronte ai giudici a piede libero.

Nonostante questi gravi limiti, bisogna dire che il forte movimento di opinione pubblica e la vigilanza popolare sono riusciti a sanare la montatura politica, e la stessa sentenza ha dovuto alla fine dimostrarne che i tredici lavoratori, come si ricordava, erano imputati di «devastazione, violenza privata, resistenza a pubblico ufficio, interferenza di pubblico ufficio», e persino, di «atti di libidine». Tutti questi reati sarebbero stati commessi dai tredici giovani lavoratori nel corso di una polemica manifestazione contro le «gabbie salariali» cui prendeva parte tutta la popolazione di Nicastro il 29 gennaio di quest'anno.

In quell'occasione, nel tentativo di ottenere la solidarietà degli studenti, gruppi di socioproletari si introdussero nel liceo classico e, per l'assurdo ostruzionismo di alcuni studenti e docenti, furono provocati gravi danni. Nei giorni che seguirono la stampa borghese locale impuntava dalle forze e dalla unità delle lotte operaie, cominciò a parlare di «danni ingenti» e di «violenza», di «atti di libidine». E, mentre la montatura giornalistica prendeva sempre più corpo, la polizia faceva il resto. Il 4 febbraio, nel cuore della notte, tredici giovani lavoratori venivano trascinati a Catanzaro, fuori dal paese, cosa che si fa solo quando ci si trova di fronte a pericolosi criminali.

Arrivati così al processo di questi giorni. Sin dalle prime battute il castello di menzogne a carico degli imputati è crollato. I testi e le parti lese non riconoscono gli accusati e la stessa polizia ode in gravi contraddizioni fino al punto che qualche agente rischia l'incriminazione in aula. Di questo il P. M. si rende perfettamente

conto e, quando prende la parola, lascia intendere che per quanto attiene ai reati più gravi si è «esagerato». Alla fine, però, le sue richieste sono ugualmente pesanti, ma, quello che più conta, tutto il discorso della pubblica accusa sembra tendere a richiedere ai giudici una sentenza paternalistica che aggravi il valore morale e sociale di quella lotta e dia ai «giovini» una lezione per il futuro. La sentenza ha seguito questa impostazione anche se, con una pennellata di paternalismo, si è «concesso» la libertà provvisoria a tutti.

L'udienza di oggi si era aperta con le arringhe degli ultimi difensori. Aveva parlato per primo il compagno avv. Tropeano e, infine, il compagno on. Minasi del PSIUP. Alle dodici e dieci i giudici sono entrati in camera di consiglio. Il segretario nazionale dell'Associazione nazionale giuristi democratici, si terrà una assemblea con pubblico dibattito sul tema: «Lotta operaia e burocraticità. Più tardi, in una piazza della frazione Bella di Nicastro c'è stato un incontro tra i giovani operai rimasti in libertà dopo le ultime formalità burocratiche. Più tardi, in una piazza della frazione Bella di Nicastro c'è stato un incontro tra i giovani operai rimasti in libertà dopo le ultime formalità burocratiche e politici».

Per il giorno 12 agosto, infine, in un cinema di Nicastro, a cura dell'Associazione nazionale giuristi democratici, si terrà una assemblea con pubblico dibattito sul tema: «Lotta operaia e burocraticità». Alla quale interverranno magistrati, avvocati, sindacalisti, dirigenti politici e studenti.

Franco Martelli

Tecnici e ricercatori italiani in URSS

Su invito del Comitato Centrale del PCIS è partita ieri per Mosca una delegazione di comunisti tecnici e ricercatori di grandi fabbriche italiane che si reca in visita nell'URSS per un periodo di due settimane. Dirige la delegazione il compagno Santino Capelletti del Comitato Direttivo della Federazione Comunista di Milano e responsabile dell'Ufficio Fabbriche della federazione; ne fanno parte i compagni Luigi Barisone (Olivetti di Torino), Francesco Rossi (Italcantieri di Genova), Francesco Rizzo (Montedison di Brindisi), Giancarlo Venturi (Nuovo Pignone di Firenze), Giorgio Salvini (C.G.E. di Milano), Cesare Bonganti (Alfa Romeo di Milano), Franco Boschi (Rasbafoc di Napoli), Germano De Lio (Sava di Venezia), Giancarlo Paletta (General Electric di Livorno).

Di fronte alle proteste di studenti e genitori, alle sempre più numerose prese di posizione contro il modo come si sono svolti gli esami di maturità e riformati, il ministero della pubblica istruzione ha emesso oggi un comunicato che cerca in sostanza di mettere a tacere le ragioni di fondo delle proteste, difendendo la struttura degli esami e l'operato delle commissioni. Il ministero, dopo tutte le sbandierate dichiarazioni di «comprensione» nei confronti degli studenti fatte da Ferrari Aggradi, ha preso in considerazione la richiesta di ripetere le prove solo in quattro casi fra i più scolastici.

Si tratta del Liceo scientifico «Pio X» (seconda commissione) di Roma, dell'Istituto tecnico commerciale «R. G. Carli» (seconda commissione) di Trivento del liceo classico «Boschi» (seconda commissione) di Milano, del liceo artistico di via Ripetta (prima commissione) di Roma: solo in questi casi — violazioni manifeste delle procedure e delle garanzie formali stabilite dalla legge. Per questi casi il ministero ha disposto l'annullamento delle prove di esame relative ai colloqui di candidati dichiarati non maturi, riservandone la ripetizione dinanzi ad altra commissione, entro un congruo termine.

Su tutti gli altri casi — e soprattutto sulle proteste critiche di fondo a cui gli studenti e sono sottoposti da parte di studenti, genitori e docenti, il comunicato del ministero preferisce astenersi in un pietoso velo di ottimismo. E' ufficiale, affermando che «è risultato anzitutto confermato che gli esami, nel loro complesso, si sono svolti con assoluta regolarità, nella piena coerenza con la legge di riforma», e concludendo con un rinfacciamento ai professori ed ai presidenti delle commissioni.

Anche l'Unione cattolica italiana insegnanti medi (UCIM) al termine di un convegno di studio svoltosi nei giorni scorsi a Camaldoli, ha emesso un comunicato in cui, mentre si invitano le autorità competenti ad accertare eventuali errori ed abusi, si sente la necessità di disciplinare in blocco la categoria dei docenti nel suo complesso, ha affrontato con competenza senso di responsabilità i compiti assegnati dalla nuova normativa sugli esami di Stato. La difesa, in realtà, appare abbastanza esauriente.

Come è noto, infatti, le critiche che gli studenti e vasti settori del mondo della scuola rivolgono agli esami, investono proprio «lo spirito» e la «lettera» della legge di riforma, contestando in primo luogo la sopravvivenza stessa dell'esame in quanto tale, e mettendo in discussione tutta l'impostazione burocratica, autoritaria e gerarchica del sistema scolastico, di cui l'esame — riformato o no — è il coronamento.

Non si tratta cioè soltanto, anche se questo non è fatto di poco conto, di riforme di dettaglio che si risolvono in ingiuste burocrazie, ma di sostenere una diversa concezione della scuola. Quanto agli esami, il problema è di natura politica, e non si risolve per via di tutti i candidati respinti senza motivazione (soprattutto nei casi in cui il giovane abbia un buon curriculum precedente), possono ripetere la prova, che le commissioni hanno rifiutato, facendovi partecipare rappresentanti dei genitori: che gli esami avvengano sempre in presenza di tutta la commissione.

Il Fronte nazionale dei genitori e studenti, che si è riunito in assemblea ieri sera a Roma, dopo che era stato respinto il comunicato del ministero, sostiene, appunto, queste rivendicazioni e preannuncia immediate iniziative di lotta in difesa degli studenti ingiustamente colpiti.

Una delegazione si è portata in serata davanti a Montecitorio per avere un colloquio con i gruppi parlamentari. Data l'ora tarda gli incontri non hanno avuto luogo. Il segretario nazionale Petti ha poi spiegato ai giornalisti che il Fronte nazionale chiede il ripristino, per quest'anno, degli esami di riprova, che si sono svolti il 13 e 14 dicembre 1968, data in cui morì il colonnello Rosati. La richiesta non avendo trovato accoglienza favorevole è caduta e il colonnello è dovuto ripartire.

Sarebbe superfluo a questo punto chiedersi per quali meriti il colonnello Cossetto abbia acquistato tanti diritti alle direzioni generali di grandi aziende. Non è che una manifestazione, un'ipotesi che appare in superficie e raggiunge l'opinione pubblica, dell'istinto abbraccio tra il potere politico e le forze armate, attraverso «ufficiali di collegamento».

Scioperi e manifestazioni unitarie nelle campagne dell'Emilia



PER 72 ORE MODENA IN LOTTA

Oggi comincia lo sciopero anche a Ferrara

Sempre più forte la lotta dei braccianti e salariati fessi emiliani: oggi aprirà che continuano a mantenere posizioni intransigenti al rinnovo con grandi scioperi e manifestazioni unitarie. La lotta va avanti anche nelle aziende per conquistare nuovi accordi.

Ieri è stata la volta dei braccianti modenesi a scendere in sciopero rivendicando il nuovo contratto di lavoro. Le percentuali di adesione alla lotta sono state del 95-98 per cento nei lavori agricoli e del 65 per cento nelle stalle.

A Montebelluna, dopo un lungo corteo, i braccianti hanno occupato la sede del comune per richiamare l'attenzione delle autorità e della popolazione verso gli obiettivi della lotta in atto. Numerosi comuni hanno inteso esprimere la loro solidarietà con i lavoratori. Ordini del giorno sono stati approvati anche dai consigli di San Costaro, Campogalliano e San Piovesano. Lo sciopero continuerà anche oggi e domani.

Oggi infatti inizia anche lo sciopero di 48 ore dei braccianti e salariati di Ferrara. L'estensione del lavoro sarà caratterizzata da grandi manifestazioni di zona. Dovranno in particolare essere inviate comitati e cortei unitari a Copparo, Migliorino, Vigevano, Mezzano, dove parleranno rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL. Altri scioperi del 48 mila braccianti ferraresi sono previsti per i giorni 12, 13, 14, 19 e 21 agosto. Il 12 avrà luogo una grande manifestazione provinciale a Ferrara.

Si estende sempre più l'azione articolata

I braccianti lottano nelle aziende

Un «libro del potere» - Slogans e fatti - L'esempio dei metalmeccanici - Sessantacinque cartelle ciclostilate: una testimonianza di grande valore e significato

Dal nostro inviato

BOLIGNA, 6. Tutto il potere ai lavoratori. E' lo slogan di moda, che massimamente viene agitato in funzione antilaburistica. Eppure non ha nemmeno il pregio dell'originalità. Ha ragione Trentin quando alla conferenza unitaria dei metalmeccanici affermava che conta poco scrivere volumi di carta sul potere, il potere bisogna conquistarlo e prima di tutto nella fabbrica, nel posto di lavoro. In questo senso le migliaia di vertenze che sono state aperte e risolte nel 1968 e in questi mesi del 1969 sono importanti momenti della battaglia per il potere nella fabbrica. Non chiacchierare ma fatti precisi, che si susseguono l'un l'altro, che ormai sono diventati pratica quotidiana e che si sviluppano nella

misura in cui i lavoratori e i loro sindacati si presentano uniti di fronte al padrone. Che centrano i metalmeccanici con i braccianti? Entrano nel senso che la loro esperienza ha trovato profondissima eco anche in altre categorie di lavoratori. Anche fra i braccianti. In Emilia — immensa fabbrica di carne, latte, frutta — numerosissime sono le aziende agricole investite da questo tipo di lotta avanzata.

E' l'azienda, anche quello più retro, è costretto a cedere. O addirittura, come è avvenuto in qualche caso, a mollare la terra.

Gli accordi realizzati in Emilia ormai non si contano più. Superano abbondantemente il migliaio. Le province di Bologna e Ravenna sono le più prolifiche. E c'è una ragione: qui meglio che altrove c'è la

forza per imporre questo tipo di lotta si radica e la coscienza che solo attraverso questo scontro diretto con il padrone è possibile conquistare più salario e maggiori diritti.

Con i testi degli accordi aziendali stipulati nella regione i compagni della Federbraccianti hanno fatto una specie di libro. Sono 45 cartelle ciclostilate, senza alcun commento. Si potrebbe chiamarlo il libro del potere. Ce lo mostra il segretario regionale della Federbraccianti Adelmi. E' largamente incompleto che andrebbe aggiornato con tutto quello che si è conquistato in questi ultimi mesi. Tuttavia è ugualmente indicativo.

Sfogliamo a caso. E' il giorno 6 maggio... tra l'altro, proprietà di una azienda agricola sita in Piangipane, assistita dal fattore... e i signori... rappresentanti dei braccianti avventisti locali e di quelli occupati in continuità presso l'azienda, si è convenuto quanto appresso.

Il secondo punto riguarda le qualifiche dei braccianti fissi occupati nell'azienda. Uno «specializzato A», un altro «specializzato B», i quattro rimanenti e qualificati A» (Lire 42.000) con la postilla che «il trattamento di carattere provvisorio in quanto i predetti quattro operai immediatamente dopo la Commissione proposta avrà loro riconoscimento di qualifica, saranno retribuiti col corrispondente relativo salario».

di riuscire a strappare una garanzia di occupazione per un maggior numero di lavoratori. E non in maniera insensata, ma sulla base della realtà culturale dell'azienda.

C'è poi la questione del premio. L'azienda si obbliga a versare per ogni annata agraria alla Federbraccianti di Imola una somma pari a lire 500 mila quale premio di produzione aziendale, restando alla Federbraccianti di Imola l'obbligo di suddividere tale somma fra i lavoratori che hanno prestato la loro opera».

Oltre al premio, l'azienda dovrà dare altre 100 mila lire quale integrazione delle prestazioni nella misura del 6 per cento; b) lire 2500 mensili quale premio di produzione; c) minimo garantito di 270 giornate annue per gli avventisti e 175 per le donne; d) otto giornate di permessi d'assenza ai vacatori che non saranno detratte dalla paga.

«Potremmo continuare all'infinito. Ma l'importante è concludere con uno dei più recenti accordi conquistati e che nel libro non appare.

BOLIGNA, azienda della Propaganda Fidei di Malalbergo. Trentadue giornate di sciopero, delegazioni alla Curia bolognese,

di 37 specializzati e due qualificati. Impegno a rispettare il sabato pomeriggio come festivo, contributo di 400 mila lire per infortunio e malattia, diritto di assemblea nell'azienda, premio di produzione di 300 mila lire, garanzia di 18 giornate al mese da segnare sul libretto di lavoro per l'intera durata dell'annata agraria (e cioè evitare evasioni e violazioni); ecco i punti principali dell'accordo.

REGGIO EMILIA, azienda Valle Re di Campogine. L'accordo è sottoscritto direttamente dai lavoratori dell'azienda. a) Aumento della paga base nella misura del 6 per cento; b) lire 2500 mensili quale premio di produzione; c) minimo garantito di 270 giornate annue per gli avventisti e 175 per le donne; d) otto giornate di permessi d'assenza ai vacatori che non saranno detratte dalla paga.

FERRARA, fondo Trota sito in Colonnato. L'accordo, redatto dall'organico aziendale e viene stipulato tra il proprietario e il rappresentante della locale Camera del Lavoro, ed è approvato dal Consiglio d'azienda. L'orario calcolato su 65 ettari di frutteto dovrà essere

se, minaccia di andare dal Papa a Castelgandolfo: i braccianti da queste parti non scherzano, e alla fine hanno vinto. Non è stata una battaglia qualsiasi.

E pure la vittoria non è qualsiasi. Riconoscimento dei diritti sindacali con la nomina di due delegati d'azienda per ogni organizzazione sindacale e poteri di rappresentanza per i delegati di entrare in azienda per conferire con i lavoratori; aumento dell'occupazione per i braccianti, 4 mila giornate annue in più con l'attuazione di un nuovo piano colturale; garanzia di rinnovo del contratto per i salariati e per i braccianti obbligati senza discriminazioni a rappresentare l'azienda gratuita sia per i fessi che per gli avventisti e per tutto l'anno.

A Malalbergo, nell'azienda della Curia bolognese, braccianti e salariati hanno fatto i cortei di prima. Il padrone può fare sempre meno quel che gli pare. Segno che il loro potere è ancora e come cresciuto. Con la lotta, con l'unità, con i sindacati.

Romano Bonifacci

I militari nelle aziende di Stato

Un colonnello alla direzione della «Tirrenia»

La proposta avanzata dalla Finmare di concerto con l'Iri - Si tratta di un uomo di fiducia di Segni - La carriera «politica» dell'ufficiale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6. Nel prossimo settembre, secondo la proposta avanzata dalla Finmare di concerto con l'Iri ed approvata dai competenti organi ministeriali, si insedierà a Napoli, come direttore generale della società di navigazione «Tirrenia», il colonnello della marina militare Emanuele Cossetto, già segretario generale della Finmare e direttore della radio marittima.

Si deve constatare con questo nuovo episodio che si estende e si irrobustisce la trama già abbastanza fitta dei posti chiave nella vita politica e civile del nostro paese nei quali sono presenti militari col benessere del potere politico.

Molti aspetti che potrebbero apparire incomprensibili di questa operazione che porta alla direzione generale della «Tirrenia» a Napoli il colonnello Emanuele Cossetto diverranno di più agevole comprensione quando avremo detto che questo ufficiale, il quale già da molti anni si occupa di questioni più attinenti alla politica che all'arte militare, ha fatto parte per lunghi anni della segreteria particolare dell'on. Segni. Anzi, una volta eletto alla presidenza della Repubblica, Segni lo volle con sé tra il personale di fiducia a lui più vicino. Con Segni è rimasto fino all'ultimo in quel tormentato periodo della nostra storia in cui, secondo le rivelazioni emerse al processo sulle attività del SIFAR, il Quirinale rigurgitava di spie e di microfoni nascosti.

Concluso con l'Infernetti e l'impedimento il mandato presidenziale dell'on. Segni, il colonnello Cossetto si ritrova subito segretario generale della Finmare ed ora, dopo aver rivestito l'incarico di rilievo, viene a Napoli a dirigere la «Tirrenia». Questo nuovo incarico per l'alto ufficiale nella flotta di IRI è stato alquanto controverso, non perché siano sorti ostacoli, ma perché sembra, secondo informazioni di ambienti accreditati, che il colonnello Cossetto fosse insoddisfatto e mirasse addirittura alla direzione del costruendo stabilimento «Alfa Sud» di Pomigliano d'Arco. La richiesta non avendo trovato accoglienza favorevole è caduta e il colonnello è dovuto ripartire.

Sarebbe superfluo a questo punto chiedersi per quali meriti il colonnello Cossetto abbia acquistato tanti diritti alle direzioni generali di grandi aziende. Non è che una manifestazione, un'ipotesi che appare in superficie e raggiunge l'opinione pubblica, dell'istinto abbraccio tra il potere politico e le forze armate, attraverso «ufficiali di collegamento».

La «Tirrenia» in particolare è uno dei posti dove questo abbraccio si rivela più costante visto che ha già avuto la ventura di annoverare presso la direzione a Napoli, con la qualifica di direttore del personale, il colonnello dei carabinieri Fulvio Rosati che vi rimase dall'8 luglio 1968 al 13 dicembre 1968, data in cui morì. Il nome del colonnello Rosati, come si ricorderà, ebbe non poca notorietà con lo scandalo del SIFAR nel quale fu gravemente compromesso. Tra l'altro era più volte citato nel famoso rapporto del generale Manes.

Franco De Angelis

Accordo con l'Intersind

Nuovo contratto per i «termali»

Si sono concluse questa notte a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende termali a partecipazione statale.

L'accordo, che è stato raggiunto tra le organizzazioni dei lavoratori del commercio e turismo, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, e l'Intersind, fissa la durata del nuovo contratto per tre anni, dal 1. giugno 1969.

L'accordo prevede tra l'altro: l'aumento del 10 per cento sui minimi tabellari di paga e stipendio; la riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali dal 15 agosto 1969; l'aumento del 15 per cento del lavoro straordinario ed il riproporzionamento dell'indennità di contingenza; l'aumento di due giorni di ferie per ogni scaglione di operai ed infortunati; l'istituzione di una commissione tecnica nazionale per la modifica della classificazione del personale.

E' stata inoltre introdotta la nuova categoria 1° super operai con parametro 138 e la 1° super impiegati con parametro 260; l'aumento del premio speciale (paragonabile alla 14° mensilità) di 20 ore dal 1. giugno 1969 e di altre 20 ore dal 1. luglio 1970; l'istituzione di un nuovo scatto biennale; la riconferma delle fasce dei premi di produzione in atto, da riproporzionare ai nuovi minimi tabellari; miglioramento in favore degli operai stagionali dei premi di fine lavoro.

E' stato stabilito inoltre che sia data precedenza nelle riassunzioni del personale ai lavoratori stagionali e sono state fissate norme per l'estensione dei diritti sindacali.

ACLI torinesi

Battaglia per il caro-affitti

Nel giorni scorsi si sono riuniti in assemblea presidenti e direttivi del Circolo ACLI di Torino città e della provincia: all'ordine del giorno il problema drammatico del caro-affitti e del caro alloggio. Al termine di questo dibattito è stato approvato un ordine del giorno nel quale si denuncia la situazione di crisi e si attaccano con decisione gli enti locali e lo Stato che non intervengono per modificare questa situazione lasciando libero sfogo di agire alla FIAT che propone la costruzione di più villaggi prefabbricati, costituiti da un insieme di baracche formanti veri e propri ghetti di immigrati. Dietro a questa realtà sta la insufficienza e il non volontà della classe politica di guidare lo sviluppo economico della nostra città e della provincia; una prospettiva resta quella dell'azione dei lavoratori e delle fabbriche e nella società, superando vecchie divisioni ideologiche e operando unitariamente, essendo guida delle loro rivendicazioni e delle loro lotte. I problemi della società, si afferma nel documento, si saldano con quelli della fabbrica che si accurrano nel prossimo settembre in occasione di numerose scadenze contrattuali, fra le quali quella dei metalmeccanici assume primaria importanza.

Telegramma a Rumor

Alluvionati: urgono misure

Il presidente della Provincia di Firenze, compagno Gabbugiani, in rappresentanza della presidenza del comitato permanente di coordinamento fra province e comuni alluvionati riunitosi a Firenze presenti i rappresentanti della regione Trentino Alto-Adige, delle province di Avellino, Belluno, Firenze, Novara, Trento, dei comuni di Bagno di Ripoli, Biella, Capua, Caserta, Ferrara, Grosseto, Longarone, Modena, Pontedera, Porto Tolle, e della comunità montana di Valle Mossa, facendosi interprete delle attese delle popolazioni di tutta Italia, ha dato mandato allo scrivente di rappresentare alla signoria vostra la necessità di accogliere in impegni programmatici del governo i problemi relativi alla difesa del suolo nazionale.

A questo scopo prego la signoria vostra di voler prevedere, oltre ad urgenti finanziamenti che sia dato adeguato rilievo ai problemi della sistemazione del suolo e della regolazione delle acque nel piano economico nazionale e sia convocata al più presto la conferenza nazionale per il suolo e le acque ai fini della determinazione di nuovi indirizzi della politica economica in questo settore.

Tutti i compagni deputati

sono tenuti alla presenza obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per i giorni di venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 c. m. al dibattito e al voto sulla fiducia al governo.

Venerdì mattina dopo le dichiarazioni del governo avrà luogo l'assemblea del gruppo.



Lettera di un gruppo di studentesse

# Siamo maturi?

Abbiamo ricevuto, da un gruppo di studentesse e da un professore dell'istituto magistrale Vittoria Colonna di Roma, la lettera che volentieri pubblichiamo. Ci asteniamo da ogni commento perché da essa, al di là di ogni interpretazione personale dei problemi che vi sono accennati, si capisce benissimo il lavoro e lo studio e l'esperienza « viva » che hanno preceduto, per queste ragazze, l'esperienza « morta » dell'esame di abilitazione.

Signor direttore, cosa è stato per noi l'esame? Significa aver sottoposto il nostro lavoro, la nostra esperienza, a qualcuno. A qualcuno a cui non interessa, in genere, capire questa esperienza per quello che è, nella sua logica interna, nelle possibilità di sviluppo culturale che presenta; l'esaminatore si limita a confrontarla col proprio schema, quello che ha in mente. Anche se l'esame non è più nozionistico, anche se vengono chieste interpretazioni generali, è a quello schema che l'insegnante si riferisce; oltre quello non può andare o non vuole andare.

È difficile che lo studente riesca, al momento dell'esame, ad esprimere davvero le proprie idee, e soprattutto il proprio modo di affrontare un problema, di porsi soggettivamente di fronte ad esso. Perché si realizza una autoespressione, bisogna che l'esaminatore, oltre a lasciar parlare, saper ascoltare (qualità rara!), si lasci anche coinvolgere nei problemi che lo studente pone. L'esaminatore deve interessarsi sul serio all'argomento, per capire le possibilità di sviluppo. Ma in genere non si lascia coinvolgere. Anche se la commissione è « buona », favorevole agli studenti, chiede quel tanto che basta a promuovere e passa oltre (credendo di fare così un gran favore allo studente). Quindi non si va all'esame per esprimersi, per parlare con qualcuno (il cosiddetto « colloquio »), ma per finire una volta per tutte con la scuola. Facciamo qualche esempio. Uno studente parla del rapporto di Croce con Labriola; all'esaminatore non interessa, vuole la critica di Croce al positivismo: vuole la distinzione di concetto e pseudocconcetto, cioè un luogo comune, « non soddisfatto finché non lo senti. Una ragazza, a proposito di Kierkegaard, parla del concetto di felicità naturale. L'esaminatore: « la felicità lasciamola stare ». Non ha pensato che dietro questo concetto c'è il problema hegeliano di immediato e mediazione; vuole i soliti « tre stadi ». Non pensa che il vero aggancio col pensiero di Kierkegaard era, per la ragazza, in quel concetto.

Oppure: lo studente dice di aver letto diversi testi dell'esistenzialismo; l'esaminatore dice: « bene, parli dell'esistenzialismo »; lo studente comincia facendo la distinzione tra esistenzialismo positivo e negativo, e subito l'esaminatore lo ferma: « questo lo sai, passiamola ad altro ». Lo ferma prima che abbia potuto esprimere qualsiasi idea.

Una ragazza sta esponendo la logica hegeliana: il qualcosa che è negazione della propria negazione. L'esaminatore: « lasciamo stare queste cose così astratte ». Ma noi abbiamo imparato a mettere in rapporto i concetti più astratti della logica hegeliana con i problemi contemporanei; a non perdere di vista i concetti più astratti, perché sono i più radicali. Ma i concetti radicali sono nei testi di Hegel, non nei manuali scolastici; e agli esaminatori interessa l'Hegel dei manuali. Soprattutto, gli esaminatori non si lasciano coinvolgere, mediante quei concetti, in un'analisi di fatti contemporanei. Una ragazza ha pronunciato all'esame la parola « fatticità »: una vera atonatura, nel linguaggio ufficiale! Nessuno ha chiesto chiarimenti, e nessuno si è accorto che l'imparare quella parola aveva significato per lei anche una presa di coscienza.

Noi forse non siamo abituati al « regolare » studio scolastico; però sappiamo leggere. E quasi nessuno di noi è riuscito a utilizzare all'esame le letture fatte, né quelle « extra-legali », come Le voci degli hippies, né quelle più attinenti al programma ufficiale, come il Saggio sulla rivoluzione di Pisacane. Siamo stati sempre interrotti e riportati sulla strada battuta della routine tradizionale. Nessuno ha potuto discutere il tema ampliando il discorso. Chi ha fatto il tema sulla poesia contemporanea trattando il surrealismo, ecc., e poi ha letto Breton e Aragon, non ha potuto aprire bocca: a nessuno interessava che esprimesse un parere più completo sul surrea-

# PERÙ Nuovi fermenti e nuove forze politiche

# Esercizio e pericolo

### Divisi la DC e il partito di Belaunde — Il peggior nemico della Giunta: i demagoghi dell'APRA — Risorge il sindacalismo classista — Il PC e la sinistra — Il « fianco debole » — La liberazione dei prigionieri politici



PASADENA — « L'impronta del gigante », così scherzosamente gli scienziati hanno soprannominato due crateri fotografati dal Mariner 7 nella zona del polo Sud. Le due fosse, una accanto all'altra, assomigliano al tacco e alla punta di una scarpa gigantesca. La foto (sopra) è stata scattata a 3600 chilometri di distanza dalla superficie di Marte. Nella foto sotto il titolo, un'altra zona del polo Sud di Marte, fotografata a 2500 miglia di distanza dalla superficie. Da notare, a sinistra, le lunghe linee, simili a graffi, che fanno pensare alla presenza di ghiacciai

Dal nostro inviato

LIMA, agosto

« Viva il Perù, signori! » esclama dietro di noi un ufficiale, nel silenzio che segue le ultime note dell'inno nazionale, nel « salone dorato » del palazzo di Pizarro. Personalità e pubblico, che, in piedi, con la destra sul cuore, hanno fatto coro, scoppiano in un applauso, al quale si uniscono il presidente Velasco e gli altri membri della giunta. Il quadro è composto Nelle prime file, seduti, in abito scuro e in un brillante occhiale, esponenti della società tradizionale. Il settore successivo è un mare di uniformi militari. Ultima fila, inconfondibile folla di Lima tipiche facce di cholos (come qui si chiamano i meticci di tutte le sfumature), panni modesti, contegno popolare. Quando la giunta è al potere, i cancelli del palazzo presidenziale sono aperti a tutti, per la prima volta nella storia del Perù. Nel giorno della festa patria, quando tutto si ferma e la provincia e la campagna riversano sulla capitale il loro campionario umano — indios in sottane rosse e azzurre, con il lagotto dei bambini sulla schiena, paisanos con i piedi nudi nei sandali, vecchi asciutti dal profilo inarcato, con abiti di foggia antiquata e cappelli a larghe tese, abbiamo visto questa folla eterogenea avvicinarsi sulla piazza d'armi, applaudire Velasco.

Il vantaggio che assicura loro la bancarotta degli esponenti del vecchio regime i partiti della oligarchia e i demagoghi della APRA, motivati a parole e veri dell'imperialismo nei fatti, come i rinnovatori timidi del belvaudismo. In effetti, tutti costoro sono usciti indenni dalla tempesta politica dell'anno scorso. Ma il sostegno dei gruppi monopolistici americani e della CIA li rinvoca e li sprona nella ricerca di una rinovata. Basta sfogliare i grossi organi di stampa — la Prensa, la Tribuna, Carretas e altri — tutti schierati all'opposizione, per rendersi conto che forze potenti sono al lavoro per sbarcare il passo alla giunta, per farla indietreggiare, e possibilmente, per rovesciarla, facendo le valle tensioni del paese e suscitando l'agitazione della nuova fase politica. Il loro fronte include il Movimento democratico peruviano dell'ex presidente Prado, il gruppo di industriali degli Stati Uniti negli anni della guerra fredda, e i resti del movimento che fu il capo all'ex dittatore Odría (oggi fuori gioco, anche per un sospetto di instabilità mentale). Più pericolosa, perché più insidiosa, è tuttavia l'opposizione della APRA, guidata dal vecchio Haya de la Torre e da altri personaggi, cugini politici degli adepti venezuelani. L'alleanza tra questi partiti, che dura ormai da anni, ha dominato la politica del Perù. La giunta di Belaunde — ha contribuito in misura notevole a far naufragare le sue vicende riformistiche. Ad essa si è unito ora il troncone di destra della Democrazia cristiana (DC). Nella lotta contro Velasco, come già in quella contro Belaunde, l'APRA ha un grave handicap: il rifiuto dei militari. In effetti, quelle che essa stessa ha promosso al potere fin dalla fondazione, e che, quando è stata al governo, si è ben guardata dal mettere in atto. Questa contraddizione obbliga a volte gli apristi a ricorrere ad espedienti polemici, come quello della « minaccia mortale » che la rivista agraria comunista porterebbe per la testa brava, l'equivalente peruviano della corda. Ma gli apristi hanno anche carte più consistenti nel loro arsenale. Una è il controllo della C.T.P., organizzazione sindacale « gialla » che influenza diverse categorie di lavoratori (compresi gli azucareros), i grandi possessori agrari industriali del littorale e attraverso la quale possono svolgere, approfittando della « stretta » economica, un ruolo di diversione. Un'altra sono le parole d'ordine, ispirate ad un ruolo e strumento democratico.

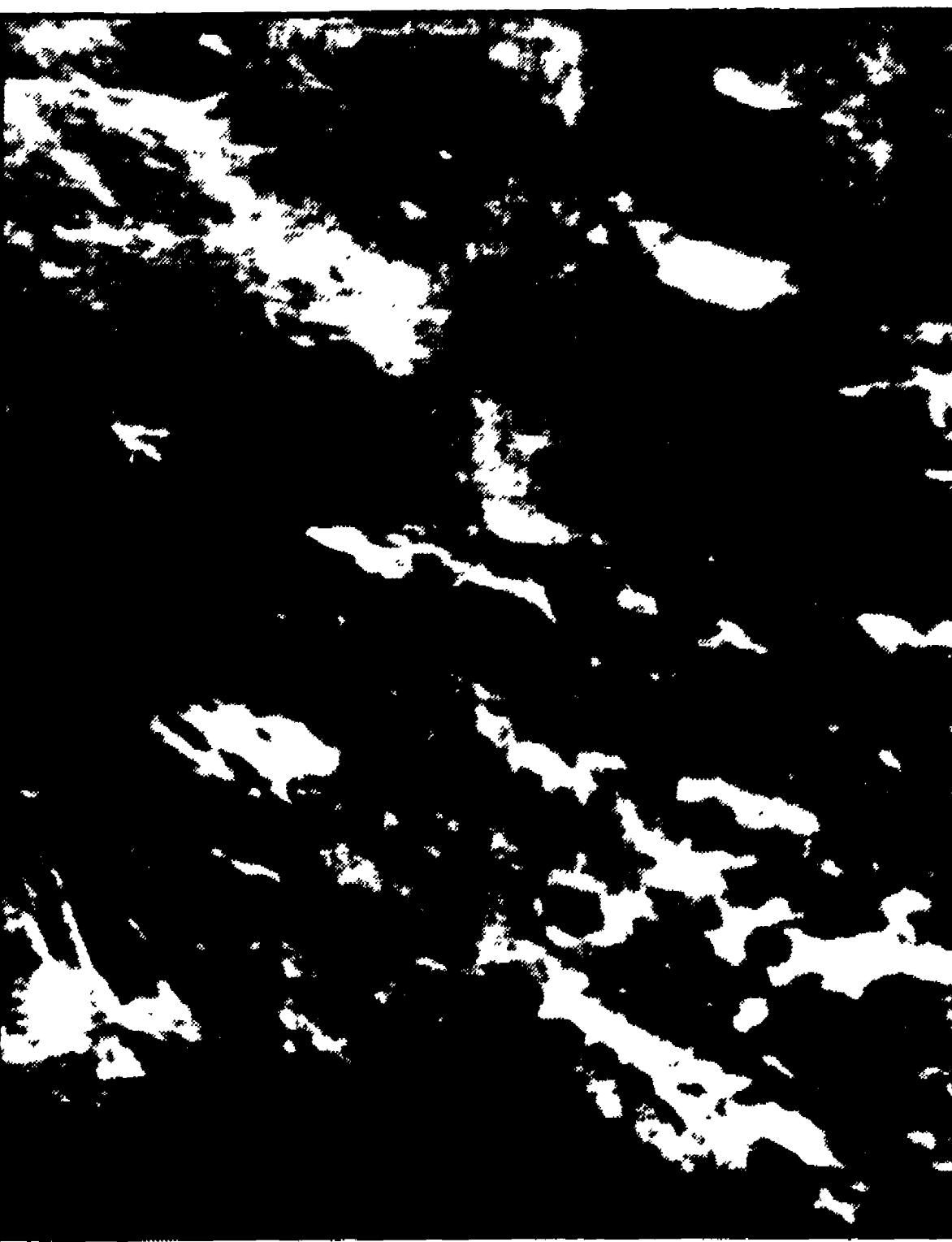
ne immediatamente successi (va) è necessario tornare, dopo i duri colpi che la repressione e l'opportunismo aprista hanno inflitto al movimento sindacale. La C.T.P., creata dal PC e dall'APRA nel primo dopoguerra per riannodare le fila del movimento, si è infatti degradata al rango di organizzazione « gialla », asservita ai padroni. Né si cerca della unità d'azione né la parola d'ordine del lavoro « dentro i fuochi » della C.T.P. che il sindacalismo comunista adottò nelle diverse fasi storiche, hanno più un senso costruttivo.

« Pericolò, nel giugno dell'anno scorso, comunisti e indipendenti hanno promosso un Congresso che ha rappresentato circa trecentosessantamila dei due milioni e mezzo di lavoratori peruviani e del milione di organizzati i grandi sindacati — minatori, petrolieri, azucareros, tessili — erano assenti, hanno partecipato, invece, i delegati degli Stati Uniti negli anni della guerra fredda, e i resti del movimento che fu il capo all'ex dittatore Odría (oggi fuori gioco, anche per un sospetto di instabilità mentale). Più pericolosa, perché più insidiosa, è tuttavia l'opposizione della APRA, guidata dal vecchio Haya de la Torre e da altri personaggi, cugini politici degli adepti venezuelani. L'alleanza tra questi partiti, che dura ormai da anni, ha dominato la politica del Perù. La giunta di Belaunde — ha contribuito in misura notevole a far naufragare le sue vicende riformistiche. Ad essa si è unito ora il troncone di destra della Democrazia cristiana (DC). Nella lotta contro Velasco, come già in quella contro Belaunde, l'APRA ha un grave handicap: il rifiuto dei militari. In effetti, quelle che essa stessa ha promosso al potere fin dalla fondazione, e che, quando è stata al governo, si è ben guardata dal mettere in atto. Questa contraddizione obbliga a volte gli apristi a ricorrere ad espedienti polemici, come quello della « minaccia mortale » che la rivista agraria comunista porterebbe per la testa brava, l'equivalente peruviano della corda. Ma gli apristi hanno anche carte più consistenti nel loro arsenale. Una è il controllo della C.T.P., organizzazione sindacale « gialla » che influenza diverse categorie di lavoratori (compresi gli azucareros), i grandi possessori agrari industriali del littorale e attraverso la quale possono svolgere, approfittando della « stretta » economica, un ruolo di diversione. Un'altra sono le parole d'ordine, ispirate ad un ruolo e strumento democratico.

### Mariner 7 vola verso la conclusione del suo programma di informazione

# GHIACCIO SÌ, MA SECCO, AL POLO SUD DI MARTE

### Sarebbe formato da anidride carbonica — Il commento alle ultime foto inviate dalla sonda americana Ancora crateri, ma anche zone che assomigliano a ghiacciai — « E' come la Terra 4 miliardi di anni fa » I punti principali scaturiti dall'osservazione — A Houston anche una donna fra gli « isolati » della Luna



Il Polo Sud di Marte non era mai stato guardato così da vicino: la sonda Mariner 7 ha fotografato vaste zone di quell'area da una distanza media di 3.700 chilometri dalla superficie marziana, fino ad ora, almeno trentotto foto molto nitide — « splendide », dicono entusiasti gli scienziati — che hanno impiegato circa cinque minuti per arrivare di lì fino alla Terra, distante circa novantatremi milioni di chilometri. Cifre che, ormai, non fanno più girare il capo, che accettano quasi con naturalezza. La regione fotografata aveva la calotta polare marziana sembra essere formata principalmente da anidride carbonica allo stato solido.

Fra i crateri che si aprono nella regione polare ce ne è uno immenso, solitario grande diametro di 1940 chilometri, che finora si pensava fosse un deserto piatto. Si tratta della vasta area denominata Hella che Mariner 7 ha anche fotografato. Poi vi sono altri due crateri che sembrano « r » prodotti l'immagine di un tacco e della punta di una scarpa. Ecco — ha detto scherzosamente Leighton — questa è l'unica prova che abbiamo dell'esistenza di vita su Marte.

La missione di Mariner 7, come quella della sonda gemella Mariner 6 che la settimana scorsa aveva sorvolato il pianeta rosso — a tremila chilometri di distanza lungo l'asse equatoriale — sta per concludersi. Le due sonde continueranno a trasmettere, ma entro la prossima settimana dovrebbero addirittura uscire dalla portata dei ricevitori terrestri.

Che cosa, in sintesi, le due sonde ci hanno detto su Marte? A prescindere da esami più precisi, da ulteriori studi che potranno essere fatti sulle foto e sulle altre notizie ricevute in questi dieci giorni di trasmissione si può dire che: 1) la rarefatta atmosfera marziana non ha azoto in quantità percepibile (l'azoto, si noti, è elemento base in qualsiasi cellula vivente ed elemento

fondamentale dell'atmosfera terrestre); 2) la temperatura che si ritieneva simile a quella dei deserti terrestri varia fra i 24 gradi e i 90 gradi sotto zero, 3) le linee scure che erano state chiamate e canali sembrano essere segmenti di fiumi; 4) la superficie di Marte, sebbene fortemente bruciata e desolata non è impervia come quella della Luna.

« Insomma — ha detto Robert Sharp, geologo dello stesso istituto di tecnologia — questo era forse l'aspetto che aveva la Terra circa quattro miliardi di anni fa, prima che si creassero un'atmosfera e gli oceani che ne hanno plasmato la superficie e alimentato la vita sul nostro pianeta ».

Sul fronte della Luna, ad Houston un piccolo incidente ha portato all'abbandono inusuale di Armstrong, Aldrin e Collins, altro astronauta peruviano, fra cui una giovane scienziata, Heather Owens di 24 anni, che è la prima donna accolta nel « reparto isolati ».

« È successo che una conduttrice che collega i due ambienti — quello isolato e quello non isolato — si è rotta e le precauzioni non sono mai troppe » ha commentato il medico capo ordinando l'isolamento delle quattro persone « contaminate ». È probabile che tutte le ventitre persone isolate — fra cui i tre astronauti — verranno liberate insieme fra cinque giorni.

PASADENA, 6

« Dai militari in Uruguay 2000 bancari in sciopero dichiarati "disertori" »

MONTESIDEO — I 2000 impiegati di banca, ovale uruguayana che sono mobilitati dal governo sono presentati a lavoro entro il termine ultimo fissato dall'autorità sono stati dichiarati « disertori » e saranno perseguitati a giudizio militare. Lo ha annunciato il generale Cesar Borja comandante in capo del esercito. Altri 2000 dipendenti di banca sono stati abbandonati da « disertori ». Ieri sera le due camere del parlamento uruguayano, riunite insieme, hanno cercato di trovare una formula a scetticismo se potesse fine al conflitto bancario. Tutti gli scioperanti verrebbero reintegrati entro 48 ore e una commissione parlamentare sarebbe incaricata di risolvere il problema entro 30 giorni. Comunque sia però, i capi militari hanno dichiarato « irriverenti » la loro decisione di deferire al tribunale militare i « disertori ». D'altra parte il presidente della repubblica, Jorge Pacheco, ha usato il suo diritto di veto contro la decisione del parlamento, favorendo così la azione dei militari.



Dopo il reazionario appello televisivo del nazista-vescovo ai « cattolici » ai « soldati di ieri e di oggi »

La stampa tedesca reagisce indignata contro Defregger

Confermato: il cardinale Doepfner non informò il Vaticano dei trascorsi « presacerdotali » dell'ausiliario responsabile della strage di Filetto di Camarda. Un caso incorreggibile - L'arrogante intervista a « Reporter » si è risolta in un « boomerang »



Il vescovo Defregger in una recente immagine

BONN, 6. Oggi, gran parte della stampa tedesco-occidentale commenta l'intervista rilasciata l'altra sera dal nazista-vescovo Defregger alla TV della Repubblica Federale. Si tratta, in generale, di commenti negativi, aspri. La « sortita » dell'ex capitano del « Cacciatori delle Alpi », attuale vescovo ausiliario del cardinale Doepfner a Monaco di Baviera, il suo appello all'opinione pubblica più reazionaria del paese (in particolare alla « casta » degli ufficiali), l'esaltazione del militarismo e del nazionalismo rievocato in esso contestato ai suoi rivoltati, così, un boomerang.

Nello indicativo è l'editoriale del quotidiano liberale Frankfurter Rundschau. S'intitola: Il capitano del Cardinale e dice, fra l'altro: « L'operazione di Defregger nella trasmissione Report è stata una catastrofe. Se esisteva ancora qualche dubbio a proposito dell'opportunità di ricorrere a suo responsabilità per la strage del giugno '44 e Filetto di Camarda, questo dubbio è stato fucato da Defregger stesso ». Defregger, insomma, l'autore di un'operazione incorreggibile. Sarebbe un bel guaio per la Chiesa cattolica se tutti i suoi pretoli gli assomigliassero ». Come si vede, l'attacco è molto duro: tuttavia, non è isolato. Ad esempio, il Koelner Stadtanzeiger afferma che se Defregger « è stato indulgente con se stesso » è il vescovo di Colonia, che è stato severo verso gli altri » ed aggiunge: « L'ex capitano che ventisei anni fa fece eseguire l'ordine di distruggere il villaggio di Filetto e gli altri soldati di ieri e i suoi abitanti di sesso maschile, ora che ode dall'autorità infinitamente più grande di vescovo ausiliario aizzare la popolazione contro la stampa, è un'immagine che essa ha voluto colpire, attraverso la sua persona, tutta la Chiesa. In realtà, la Chiesa ed i fedeli non osavano in origine la distruzione di Filetto e la strage di Filetto. Ma l'una e gli altri segneranno davvero diversi punti a proprio vantaggio se continueranno ad appoggiare i tentativi di accoppiare Defregger da qualsiasi colpa, come ha ritenuto di dover fare il cardinale Doepfner ». Il giornale denunciarono la « strategia » seguita dal nazista-vescovo, che è quella dell'« attacco reattivo contro la stampa » da un lato, dell'appello a tutti i « soldati di ieri e oggi » dall'altro. Die Welt, che pure dimostra una « cautela » maggiore, arriva, da parte sua, a suggerire indirettamente un intervento del Papa per ottenere le dimissioni di Defregger dal suo delicato incarico. Anche per il Muencher Merkur (liberale) la trasmissione televisiva « ha avuto un effetto negativo » e « una conseguenza è l'indipendente Suddeutsche Zeitung, d'altra parte, scrive: « Defregger vorrebbe sfuggire alle proprie responsabilità trincerandosi dietro un certo tipo di "fronte patriottico" che dovrebbe essere il suo muro protettivo. Evidentemente, l'idea che non tutti i « soldati di ieri » e non tutti i « membri della sua Chiesa sono disposti a lottare con lui gli è estranea ».

Da Francoforte a Colonia, a Monaco, dunque, la riprovazione per le trascorsi e reazionarie dichiarazioni di Defregger è pressoché unanime: fra le eccezioni, naturalmente, si annoverano i giornali nazisti.

Il « caso », com'è logico, ha creato un notevole imbarazzo negli ambienti vaticani e sono significative, in proposito, le parole pronunciate oggi, a Roma, dal vicereattore della sala stampa della Santa Sede, dottor Casimiri: « La Congregazione per i Vescovi non ha rilasciato - egli ha detto - alcuna dichiarazione. Tuttavia, non sembra che siano in corso le indagini secondo le quali la Congregazione non sarebbe stata al corrente dei fatti, che, del resto, si riferiscono alla vita presacerdotale del prelado ». Sono parole abbastanza chiare: il Vaticano sembra voler prendere le distanze, senza lasciarsi compromettere nella crociata di stampo nazionalista e reazionaria che gli ambienti reazionari e conservatori tedesco-occidentali intendono condurre. Il portavoce del cardinale Doepfner, d'altronde, ha affermato oggi che « non si ritiene necessario informare, l'anno scorso, il Vaticano del fatto che l'allora ausiliario designato Matthias Defregger era stato coinvolto nella strage di Filetto di Camarda nel 1944 ».

Trovata la casa di Giordano Bruno

OTTAVIANO (Napoli), 6. I ruderi della casa di Giordano Bruno, il famoso filosofo nolano, bruciato vivo per ordine del Tribunale dell'Inquisizione sarebbero stati scoperti sul monte Cicalea, nel corso di lavori di scavo.

I ruderi sono stati localizzati in prossimità delle antiche torri di un castello fatto erigere nel XII secolo da Ruggero di Sicilia. Gli scopritori sono convinti di aver trovato la casa del filosofo anche perché la zona indicata corrisponde esattamente alla descrizione che ne fece lo storico Vincenzo Spanamano, del quale ricorre quest'anno il 369° anniversario della morte, così descrittiva la sua casa. « Una piccola contrada dove sono quattro o cinque stanze non troppo magnifiche... nella villa che sta alle radici del monte Cicalea ». Tra i ruderi scoperti è venuto alla luce un muro abbastanza ben conservato.

Nuova tecnica per trapianti cardiaci

GOTEBORG (Svezia), 6. Il cardiocirurgo svedese Le-wis Werkoie ha annunciato di avere sperimentato una nuova tecnica che rende superati gli attuali sistemi di trapianto di cuore.

Il dottor Werkoie ha detto che la sua tecnica consiste nel rimuovere il cuore dal torace del paziente, asportare quindi il tessuto miocardico e ricucirlo al cuore, così rinnovato, al suo posto naturale. La principale incognita nei trapianti di cuore è rappresentata dal problema del rigetto, problema che con questa tecnica verrebbe eliminato. Non vi è infatti incompatibilità di tessuti miocardici e il cuore sempre dello stesso individuo. Il dr. Werkoie che è direttore del centro cardiocirurgico dell'ospedale di Sahlgrenska ed uno dei più amati chirurghi svedesi, rimosse il cuore dal cadavere di un uomo di 35 anni che era deceduto per trombosi coronaria. L'organo messo in soluzione fisiologica riprese immediatamente a pulsare. Tutta via era troppo tardi per reintaurare nel corpo del paziente perché questi era morto da troppo tempo e le cellule cerebrali come già state lese.

AVVELENATI IN NOME E PROFITTO

Gli industriali non intendono rinunciare ai loro guadagni in favore di una decente igiene del territorio - La espulsione dei ceti popolari dal centro storico - Nel cuore della metropoli 300.000 vani ritenuti assolutamente inabitabili perchè sprovvisti dei più elementari servizi - La storia del Bramante incapsulato - La lotta della classe operaia contro la prospettiva allucinante di una « città pietrificata »



Lo squallido paesaggio dei ghetti della periferia di Milano, che la speculazione ha condannato a divenire, già oggi, una prigione di cemento dall'aria irrespirabile

Direzione, governo e sindacati ufficiali travolti

Imponente sciopero paralizza le gigantesche acciaierie gallesi

L'ottusa resistenza della direzione di fronte alla richiesta di un aumento di salario di seimila lire al mese - Il TUC incapace di reprimere la lotta assurdamente dichiarata « illegale »



Un comizio davanti alle acciaierie di Port Talbot

Dal nostro corrispondente LONDRA, 6. Lo sciopero iniziato un mese fa da 1300 fonditori delle Acciaierie statali di Port Talbot, nel Galles, continua. Vani sono risultati fino ad oggi tutti i tentativi di mediazione del sindacato di categoria, della Confederazione Generale (TUC) e del governo. Gli uomini sono rimasti fuori dei cancelli e rivendicano la legittima applicazione dell'aumento nazionale concesso in altre località - e inespugnabilmente negato nel loro caso. La direzione si è irrigidita cercando di sfruttare la pretesa impossibilità di trattare con gli autori di uno sciopero « non ufficiale ». Ma gli scioperanti - forti del loro diritto - non hanno ceduto alle pressioni. E' stata quindi ordinata dalle autorità la chiusura di tutti gli altiforni del gigantesco complesso gallesse che occupano oltre 10 mila addetti. La situazione è drammatica. Come conseguenza della totale sospensione della attività, l'industria perde ogni settimana un miliardo e 200 milioni di lire italiane. L'aumento reclamato dagli scioperanti - in base agli accordi a suo tempo sottoscritti dalle due parti in sede nazio-

Secondo le rivelazioni di un giornale londinese

Piano USA per liberare Ciombè

La « mente » del colpo (fallito per la morte improvvisa del boia di Lumumba) era l'ex pilota del Negus - Ridda di milioni e un aereo in affitto per gli agenti segreti

Dal nostro corrispondente LONDRA, 6. Secondo le indiscrezioni pubblicate da un giornale della serie londinese, un « sindacato internazionale » avrebbe a suo tempo finanziato e organizzato un progetto per far evadere l'ex premier del Katanga Ciombè dalla prigione algerina in cui era rimasto negli ultimi due anni. Il piano rientrò per l'intervento del tenente di marina X, che avrebbe dovuto scattare sempre a stare a quanto viene rivelato in un servizio esclusivo dell'« Evening Standard » - proprio il 29 giugno, giorno della morte di Ciombè. La cifra e disposizione dei suoi

« collaboratori » sarebbe stata di 15 milioni di dollari. Il governo degli Stati Uniti era stato messo al corrente di tutti i dettagli dell'operazione tre mesi prima della sua progettata attuazione. Il completo era stato preparato con « precisione militare ». Il denaro, depositato in una banca di Zurigo, avrebbe dovuto servire a « corrompere i carcerieri » di Ciombè. Vi sarebbe stato un aeroplano (un aviogetto di 20 posti) affittato per l'occasione. L'intenzione sarebbe stata quella di farlo atterrare all'aeroporto di Algeri sotto il pretesto di una avaria ai motori. Una parte della somma da destinare alla

Dalla nostra redazione MILANO, 6. L'espulsione dei ceti popolari dal centro storico e dalle zone che formano il primo anello della città è ammessa, sia pure con quel linguaggio distaccato che è tipico dei tecnocrati del neo-capitalismo, dalle fonti ufficiali. Le cifre, del resto, sono abbastanza eloquenti. Nel 1951 gli abitanti di Milano erano 1.276.521, e nelle zone centrali abitavano 193.903 cittadini. Nel 1965 gli abitanti sono saliti a 1.669.318, ma quelli delle zone centrali sono scesi a 146.517: 47.386 in meno.

che perché il problema è sufficientemente noto ai nostri lettori, a trattarlo rapidamente. Si sa che le contaminazioni sono dovute ai processi di combustione depositiva degli impianti di riscaldamento, ai gas di scarico dei veicoli a motore e agli scarichi industriali. Limitiamoci a questi ultimi, che producono i danni più gravi. Per non apparire faziosi, citeremo ciò che è stato scritto nei volumi pubblicati a cura dell'Assessorato Hazon, sui costi e responsabilità degli scarichi gassosi delle fabbriche - si dice - è stata a torto sottovalutata dagli autori che hanno affrontato l'argomento ». E si riporta quindi il giudizio del Bianucci, il quale afferma che « le industrie trovano sempre, soprattutto in Italia, qualche convenientemente igienista disposto a girare le spalle alle enormi nuvole dai colori più strani che si levano dagli stabilimenti, sui costumi di tenui ed innocui vapori, che gli odori irritanti e nauseabondi che si avvertono non hanno altra colpa che non quella di arrecare disturbo a narici troppo delicate. Diciamo allora i nomi delle sostanze che le diverse fabbriche emettono abitualmente nell'atmosfera e giuridichi il lettore, soltanto dal loro nome, se abbiamo a che fare con soggetti molto raccomandabili. Questo sostanze si chiamano: anidride solforosa, idrogeno solforato (volgarmente detto: odore di uova marce), mercurio, acido cloridrico, cloro, ammoniaca ed ammoniaca variata, acido cloridrico, fluoridrico e nitrico, ipozossido, oltre a diversi composti organici aromatici ed alifatici volatili ».

Ma la resa dei conti dovrà pur venire. Il nostro partito e le gran masse dei lavoratori sono ben decisi a cambiare le cose. Il grande sciopero contro l'aumento dei fitti a Torino ne è una dimostrazione. Assieme alla lotta contro l'aumento dei fitti, la classe operaia saprà lottare per influire sugli sviluppi della propria città, demistificando i « transtullatori occultati » che sanno sempre trovare una bella formula per mascherare la speculazione, respingendo la trappola prospettica di un « città pietrificata » nella quale non sia più possibile né circolare, né respirare.

Iblio Paluocci

Un discorso di sapore integralista del Papa

Paolo VI vorrebbe un'Africa cattolica

Un commento del « New York Times » sul recente viaggio in Uganda - Il pontefice l'anno prossimo visiterà Rio de Janeiro? - Sessantacinque vescovi brasiliani chiedono « una vera riforma agraria »

Paolo VI, ieri mattina, ha parlato del suo recente viaggio in Uganda ai fedeli convenuti all'udienza generale nella villa pontificia di Castelgandolfo. Il papa ha interpretato in chiave integralista - restringendo notevolmente, in tal modo, il reale significato dell'iniziativa - il suo « pellegrinaggio africano », che - egli ha detto - suggerisce « tra idee ». E cioè: l'idea della « necessità missionaria »; l'idea della « conferenza cattolica », cioè universalità della chiesa di Roma; l'idea, infine, dell'« integralismo », che - egli ha detto - vuol dire « la totalità ». Tale quotidiano, dopo tanti anni che noi sostenevamo questa tesi, scrive ora che « le grandi manovre speculative in corso si svolgono proprio nei vecchi quartieri urbani della Milano operaia e artigiana, che viene espulsa verso le fasce più esterne ». Da qui, dopo anni e anni che i pirati delle aree hanno fatto il bello e il cattivo tempo, del tutto industriali, si giunge alla conclusione che « bisogna respingere i quartieri monoclasse e mantenere invece un tessuto socialmente articolato ». Benissimo, ma per farlo occorre reinventare decisamente nulla, occorre denunciare, e processare anche gli speculatori, realizzare le proposte che, da sempre, i comunisti hanno elaborato. Certo oggi, anche grazie alla nostra ferma denuncia, si è venuta formando una maggiore coscienza urbanistica.

Da 5 giorni Gli operai della Italcementi in sciopero a Agrigento

Da lunedì scorso 120 operai della Italcementi di Porto Empedocle sono in sciopero e vegliano ininterrottamente dinanzi agli stabilimenti. Al centro della lotta è il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e la ripresa delle trattative fra sindacati e monopolio per l'accordo sui premi di produzione e di rendimento. Anche i 130 edili empedoclesi delle ditte che hanno in concessione lavori all'interno dell'Italcementi, si sono associati alle manifestazioni e sono scesi ieri in sciopero di solidarietà.

Antonio Bronda



Riaperto le indagini sull'incidente di Chappaquiddick

# Kennedy ancora sotto inchiesta

NEW BEDFORD (Massachusetts). 6. Nuovi guai per il senatore Edward Kennedy. Quando lo scandalo e tutte le ripercussioni della nota vicenda di Chappaquiddick, l'incidente automobilistico dal quale Ted uscì vivo ma che provocò la morte della giovane e avvenente segretaria Mary Jo Kopechne, il procuratore distrettuale Edmund Dinis ha deciso, clamorosamente, di riaprire l'inchiesta sull'episodio. Questo, nonostante sia il giudice distrettuale di Edgartown, James Boyle, sia il giudice della Corte suprema dello stato Tauro, abbiano respinte le richieste in questo senso avanzate. Di fronte ai due rifiuti, Dinis ha fatto sapere che intende procedere ugualmente, avvalendosi del diritto che gli viene in base alle leggi dello Stato.

Come è noto, la vicenda si trascinò da oltre due settimane, quando l'auto con a bordo Kennedy e Mary Jo Kopechne si innabissò nelle acque che circondano l'isolotto dove Ted, dopo aver partecipato a una regata, aveva organizzato con il cugino ed

altre dieci persone (sei uomini e sei donne) un party in un cottage del luogo. Al termine del party Ted si allontanò con la ragazza. Solo dieci ore dopo si presentò alla polizia raccontando dell'incidente che dal resto era stato già scoperto da ragazzi del luogo.

Campagna di stampa, una conferenza in TV, una serie di atti pubblici (fra i quali la clamorosa dichiarazione di rinuncia alla candidatura come presidente fra due anni) non sono riusciti a restituire a Kennedy la fiducia dell'opinione pubblica. Il fatto che due giudici avessero rifiutato di approfondire le indagini aveva ancor più gettato ombra sulla vicenda.

Ora Dinis, a Boston, ha detto che «tutti i testimoni» che hanno qualcosa da dire per contribuire all'inchiesta saranno da lui convocati. Dinis non ha precisato se anche Kennedy sarà chiamato a deporre, ma a suo tempo, il senatore democratico aveva fatto sapere che era a disposizione per una eventuale inchiesta e che avrebbe cooperato.

Atroce fine di un siciliano in Francia

# «Muio ma non divorzio» La suocera lo ammazza

L'uomo aveva furibondi litigi con la moglie ma non voleva «per principio» concederle la separazione - Due colpi di fucile

LIONE. 6. «Magari muio, ma il divorzio, no. Quello no lo concedo mai...» era la frase che per spesso Mario Canale, 46 anni, ripeteva durante i suoi furibondi litigi con la moglie. Era contrario al divorzio per ragioni di principio. Ieri mattina, la madre della donna, esasperata per le liti continue che sconvolgevano la famiglia, ha deciso di seguire quello che ormai considerava un indirizzo «suggerimento» del genero: lo ha ucciso con due fucilate sparate a bruciapelo.

La storia di Mario Canale, un siciliano residente da molti anni in Francia, è la rara vicenda di un emigrante fortunato. Approdato a Lione subito dopo la guerra, il Canale, che faceva il muratore, era riuscito ad azzeccare due o tre speculazioni edilizie e si era fatto una piccola fortuna. Possedeva anche una casa che portava il suo nome, una piccola impresa di trasporti, due automobili, una casa dignitosa. Da tempo risiedeva a Couzon au Mont d'Or, insieme con la famiglia. Sua moglie, almeno all'inizio, gli voleva molto bene. Dal matrimonio erano nate tre figlie: Danielle che ora ha 19 anni, Gisèle, 17 anni e Pascale 15 anni.

Ma da qualche anno l'accordo si era rotto in famiglia. Per le ragioni più futili scoppiavano liti tremende e spesso la suocera, Yvonne Meurice, di 66 anni, era intervenuta a separare marito e moglie, ad impedire che lui picchiasse brutalmente consorte e figlie. Le ragazze soffrivano atrocemente di questa situazione e si sfogavano spesso con la nonna.

Ultimamente, la goccia che aveva colmato il vaso, Mario Canale aveva un'amante a Lione. Lungi dall'essere gelosa la moglie sperava che questa fosse l'occasione che decidesse il marito a concederle il divorzio più volte richiesto. Ma lui non voleva. Era contrario al divorzio per principio. Teorizzava il diritto di avere un legame fuori del matrimonio senza per questo rompere un «sacro vincolo». E le liti erano raddoppiate.

Ieri mattina è stata la suocera ad essere sconvolta. Dopo aver udito per l'ennesima volta la fatidica frase, la donna si è armata di fucile ed ha atteso il genero sul pianerottolo della sua casa. Il primo colpo è andato a vuoto. Mario Canale, terrorizzato, ha cercato di fuggire, ma Yvonne Meurice ha sparato ancora. Questa volta la pallottola lo ha colpito in pieno petto uccidendolo all'istante.

## Parte dal Lazio per l'Universo



E' pronta a partire per concorrere al titolo di «Lady Universo», la signora Mirella Panelli, 24 anni, per ora modestamente solo «Lady Lazio». Il concorso si terrà fra qualche settimana a Ravenna e Mirella Panelli vi si prepara conosciutamente, studiando le pose davanti all'obiettivo sul terrazzo della sua casa da dove si vede mezza Roma

Nel carcere di Grosseto

# Nicola Scirè colpito da collasso

Nicola Scirè, l'ex vice questore romano implicato nello scandalo delle bustarelle clandestine, ha avuto un collasso cardiocirculatorio nel carcere di Grosseto dove è rinchiuso da 67 giorni, e ha dovuto trasportarlo all'ospedale civile dove è stato sottoposto a numerosi esami clinici.

Il malore si è verificato nella notte tra il 30 e il 31 luglio da un annesso interrogatorio a cui Scirè era stato sottoposto da parte del giudice istruttore Alibrandi. Solo ieri però la notizia è trapelata.

E' stato necessario il ricovero del poliziotto in ospedale e lo stesso magistrato ha disposto una serie di accertamenti per sincerarsi della gravità del male. Alla fine dei controlli Nicola Scirè è stato ricoverato in cella dove nei giorni prossimi sarà

stato da una commissione di periti nominata dal giudice istruttore.

Sembra che il malore sia stato originato dall'improvvisa perdita di peso che ha subito Scirè, il quale nei due mesi di detenzione è dimagrito quasi dieci chili. Il giudice istruttore nei giorni prossimi deciderà se far trasferire definitivamente il vice questore in una clinica.

Il disegnatore romano che ha ucciso moglie e figli prima di lasciarsi avvelenare dal gas

# Sconvolto da una crisi di follia ha voluto annientare la famiglia

La donna non lasciava mai i bambini con il padre perché temeva per loro - Le uniche testimonianze parlano di una coppia «tranquilla» - Per anni l'avvilente situazione - Ignoto le cause immediate che hanno scatenato la crisi

Cosa può sconvolgere la mente di un uomo fino a spingerlo ad uccidere i due figli in tenera età, a strangolare la moglie e poi suicidarsi? Come spiegare l'allucinante dramma scoppato l'altro ieri nel caserme di via Carlo Felice nel cuore della Roma umbertina? Difficilmente gli investigatori o il magistrato riusciranno a ricostruire la somma di sensazioni, di impressioni, di convincimenti che ha portato un uomo all'apparente normale e tranquillo sull'orlo della follia. Così come forse mai riusciremo a sapere quale è stata la causa scatenante, come la chiamano gli psichiatri, dell'ultima crisi che ha annientato una intera famiglia.

Per ora si è indecisi anche sul modo con cui si è rivelata la violenza dell'uomo: i poliziotti, ad esempio, sostengono che i due bambini non sono stati strangolati ma fatti morire col gas, contrastando il medico legale dopo un primo sommario esame dei corpicini.

Rimangono le ipotesi, con tutte le loro incertezze e le loro approssimazioni. Rimangono le dichiarazioni dei pochissimi conoscenti di lei, la professoressa Nella Raspi (lui, Paolo Terzi, non aveva amici), della donna che nelle ore di scuola custodiva i due bambini nella casa, i vicini di casa. Ma basteranno, non diciamo per capire, ma almeno per avvicinarsi al terribile dramma non solo con pietà e dolore ma anche per tirare nel mondo allucinato di questa mente malata?

Perché cercare le ragioni di questa tragedia? Nessuno è sopravvissuto e nessuno dovrà rispondere davanti al tribunale della donna e dei due bambini. Il «colpevole» ha deciso lui stesso la sua condanna legandosi ad un asciugamano al collo e aspettando il tubo del gas in bocca.

I poliziotti continueranno a indagare nella vita privata di questa famiglia fino a trovare un piccolo motivo, qualcosa che davanti alla legge giustifichi in qualche modo la tragedia. Lo stesso motivo che servirà a noi per dire: era un pazzo.

E ci sentiremo così di nuovo tranquilli: non potremmo sopportare l'idea che un uomo sano, equilibrato, uno di noi, possa aver commesso degli atti così aberranti.

Ieri mattina davanti al palazzo di via Carlo Felice 95 c'era ancora gente che discuteva, commentava e la conclusione di tutti i discorsi era un pazzo.

Ma chi lo conosceva, anche solo attraverso quanto diceva la moglie, non riesce a condividere questa idea. La mamma della Raspi, che arrivava insieme da Genova a Roma insieme all'altra figlia Odette continua a ripetere: «Non può essere. Si volevano tanto bene. Dopo nove anni di fidanzamento al servizio sposati per un anno. Paolo era tanto buono. Non capisco... Non riesco a capire...».

Anche la signora Elvira Lucchi, che abita in via del Pi, dalla scuola media Gabriele D'Annunzio, dove la signora Nella insegnava francese, e che custodiva Marianna e Bruno, i due bambini di Nera e Paolo Terzi durante le ore di lezione, non riesce ad immaginare la tragedia e ancor più non riesce a fissare le probabilità cause.

Aveva visto Nella Raspi quindici giorni fa quando la professoressa si era recata a scuola per alcune pratiche.

«Sembra molto tranquilla, senza problemi. C'era un'unica cosa che l'aveva sempre angustiato, lo scarso amore del padre per i bambini. Mi diceva sempre che era stata lei a volerli, che il marito non li sopportava».

Ecco forse un elemento che può cominciare a chiarire la tragedia. Ma si può uccidere la moglie, i figli strangolandoli solo perché non li si voleva? Eppure per ora sembra questo l'unico elemento che possa avere scatenato la follia dell'uomo.

Ma dietro, nella vita del disegnatore cosa c'è?

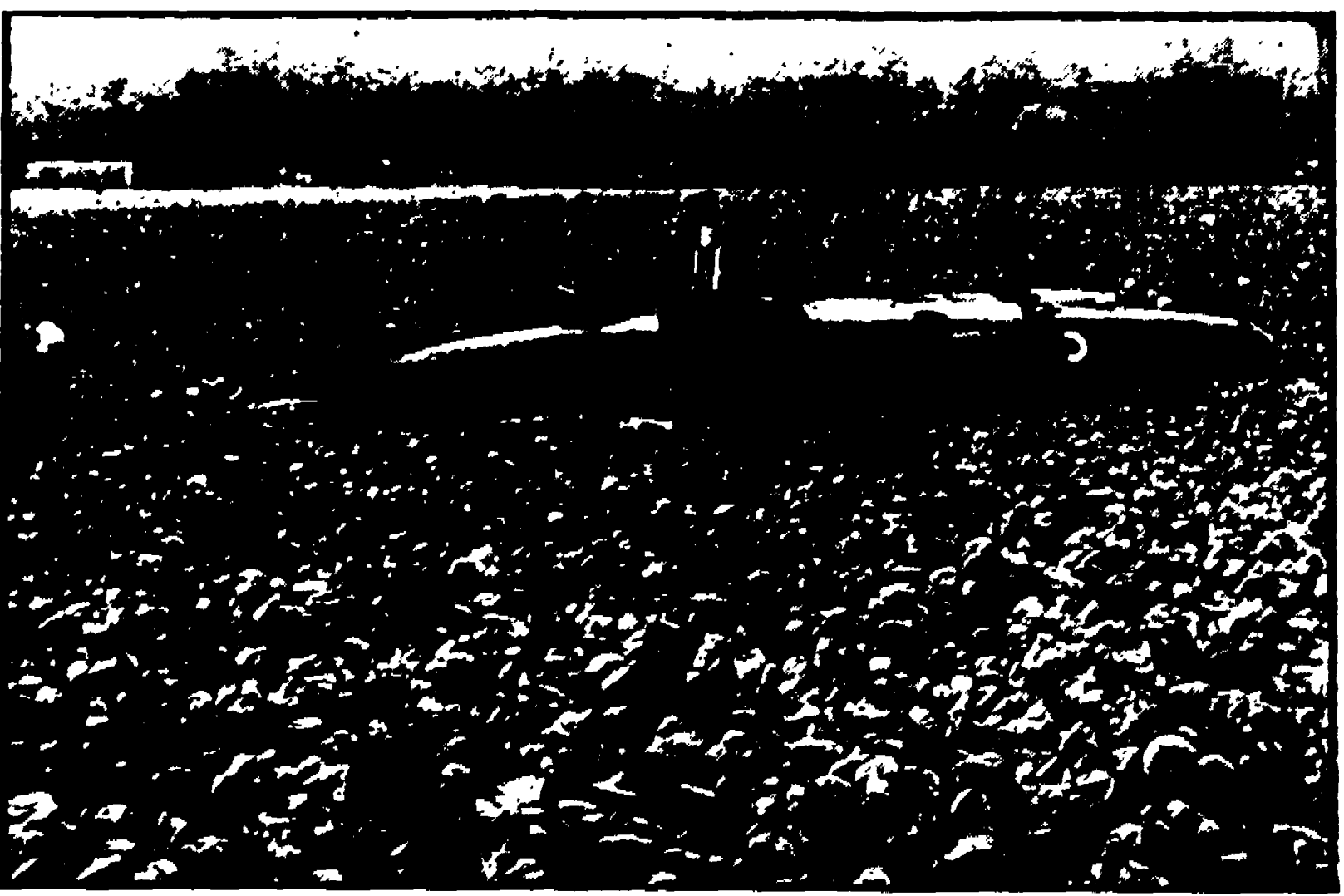
Hanno parlato di frustrazioni (e i giornali pornografici trovati dappertutto in casa non sarebbero una prova), hanno detto dell'insoddisfazione di un uomo che non si era acccontentato del suo lavoro (era diplomato alla scuola nautica) e aveva voluto intraprendere altre attività forse per mettersi alla pari con la moglie professoressa.

Altri hanno detto che una malattia all'occhio destro lo aveva reso quasi cieco e questo aveva aggravato il suo stato di tensione psichica.

Infine (e come avrebbe potuto essere diversamente?) si è parlato di gelosia. Lui era malandato, dicono, mostrava molti più anni di quelli che aveva, quarantasette. Lei si manteneva bene, era giovanile nonostante i suoi 42 anni. Al bar davanti alla scuola di via del Pigneto, ricordano Nella Raspi, la sua avvenenza: «Due occhi brillanti, una bocca carnosa, segnata dal rossetto e tanta dolcezza e simpatia».

Eppure nessuno ha potuto affermare anche solo un semplice sospetto. La donna uscì

## JUMP-JET FRA I CAVOLI



NORFOLK - Come un enorme insetto, zampa all'aria, un potente jet dell'aviazione militare inglese, un jump jet, di quelli che decollano e atterrano in verticale, s'è abbattuto molto poco eicemente su un gran campo di cavoli intorno a Norfolk. Il pilota, tenente della RAF, è uscito incolume dallo schianto, riuscendo, fino all'ultimo momento a mantenere il controllo dell'apparecchio. I contadini che guardano preoccupati il disastro, sono decisi a chiedere un rimborso al ministero della Difesa

Due operai sulla linea Bologna-Firenze

# FALCIATI DAL RAPIDO MENTRE LAVORAVANO

I compagni di squadra sono riusciti ad evitare il treno buttandosi giù dalla scarpata - Una delle vittime è un romano

BOLOGNA. 6. Due operai che stavano lavorando sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze sono stati travolti e uccisi da un rapido nei pressi della stazione di Pianoro (Bologna).

I due, un caposquadra dell'impresa ed un operaio di una ditta privata, facevano parte di una squadra incaricata di eseguire lavori di ricalcolatura della massicciata: si tratta di Antonio Chiericchi, di 54 anni, abitante presso il casello ferroviario di San Rufillo, alla periferia della città, e il caposquadra di una impresa di Bologna che ha in appalto i lavori di sistemazione della massicciata, Aldo Zoi, di 48 anni, abitante a Santa Marinella di Roma.

Gli altri quattro operai che erano con loro si sono salvati gettandosi lungo la scarpata. Hanno riportato solo qualche lieve contusione: Giuseppe Venturi di 58 anni, abitante a Castiglione dei Pepoli (Bologna), Enrico Pezzati di 46 anni, di San Benedetto Val di Sambro, Mario Ruggieri di 50 anni, di Castiglione dei Pepoli e Marcello Corti, di 43 anni, anche lui di Castiglione dei Pepoli, tutti dipendenti della ditta appaltatrice.

La sciagura è avvenuta probabilmente - secondo i primi accertamenti - per una fatale distrazione dei due che, come capisquadra, avevano anche l'incarico di avvisare i compagni di lavoro del sopraggiungere del treno.

Invece, l'allarme è stato lanciato con un urlo, dal Chiericchi, che aveva detto gli scampati, quando il rapido sbucava da una galleria a non più di cento metri di distanza dagli operai. Uno di loro, il Pezzati, si è salvato facendo leva sul martello pneumatico che stava azionando: in questo modo è riuscito, con un balzo più veloce, ad evitare di essere travolto. Proprio a causa dei martelli pneumatici in azione, il gruppo non poteva sentire l'avvicinarsi del rapido.

I cadaveri sono stati rimossi con l'autorizzazione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonacci. Sono intervenuti i carabinieri della stazione di Pianoro ed agenti della polizia ferroviaria.

## E' nato Alessandro

Fiocco celeste Rita è mamma

NUOVO Fiocco azzurro nel mondo dello spettacolo: alle 14,15 di oggi, per la storia, è venuto alla luce in una clinica di Londra il figlio di Rita Pavone e di Teddy Reno. Si chiama Alessandro, pesa quasi quattro chili ed è, per ora, cittadino inglese, e' davvero una cosa stupenda - ha detto Rita, stremata per il lungo travaglio ma comprensibilmente felice. Non avrei mai immaginato che io, così piccola, sarei riuscita a mettere al mondo un figlio».

Teddy Reno, emozionatissimo, ha dato la notizia al giornale. Rita ha una complicata vicenda matrimoniale: lui è sposato e separato nel Messico, ma il tribunale di Roma ha respinto la richiesta di trascrivere in Italia la sentenza di separazione. Il matrimonio religioso fra la cantante e il suo «manager», celebrato in un convento di suore in Svizzera, non ha alcun valore per lo stato italiano, per cui il bimbo, in Italia, non potrà avere il nome del padre. Di qui la decisione di farlo nascere in Inghilterra, poiché la legge inglese riconosce la validità della separazione messicana, e permette perciò il riconoscimento del piccolo Alessandro da parte del padre.

La morale della storia è sempre la stessa: chi ha molti soldi riesce a passare fra le maglie dell'arretata ed iniqua legislazione familiare italiana; chi non ne ha, ne subisce gli ingiusti rigori.

Annuncio della NASA

# Apollo 13 e 14: già designati gli equipaggi

Avranno come comandanti Lovell e Shepard, due veterani - I lanci previsti per marzo e luglio 1970

WASHINGTON. 6. Il direttore della NASA, Thomas Paine, ha annunciato oggi la composizione degli equipaggi dell'Apollo 13 e dell'Apollo 14, i cui lanci sono previsti per i mesi di marzo e luglio dell'anno prossimo.

L'Apollo 13 avrà come comandante Jim Lovell, il «secondo» di Frank Borman durante il volo «Crescent lunar» del dicembre scorso a bordo dell'Apollo 8; i suoi compagni di volo saranno Thomas Mattingly e Fred Haise.

L'Apollo 14 sarà comandata da Alan Shepard, il primo astronauta statunitense lanciato nello spazio nel 1961, che avrà con sé Edgar Mitchell e Stuart Roosa.

Entrambi i voli prevedono lo sbarco di uomini sulla superficie lunare. In particolare, il LEM dell'Apollo 13 si poserà sull'orlo del cratere «Fra Mauro» a sud dell'equatore lunare; quanto all'Apollo 14 esso tenderà per la prima volta di far sbarcare due uomini in una zona accidentata e costellata di crateri.

La zona, in vicinanza del cratere «Censorino», dovrebbe essere - secondo i «seleologi» della NASA - ricca di campioni interessanti per lo studio della composizione e dell'età della Luna.

Sia l'Apollo 13 che l'Apollo 14 avranno a bordo i piloti specializzati in missioni spaziali, senza alcun astronauta scienziato fra l'equipaggio. Jim Lovell, che ha 41 anni, detiene l'altro il primato di durata di volo nello spazio, conquistato con Frank Borman nel dicembre 1968 a bordo della «Gemini 7»: quasi due settimane di volo Lovell ha inoltre pilotato con Edwin Aldrin (il secondo uomo ad aver messo piede sulla Luna) la capsula «Gemini 12» con la quale si conclude il programma «Gemini» nel novembre 1966.

Thomas K. Mattingly e Fred Haise, che saltranno con Lovell sull'Apollo 13, riceveranno invece il battesimo dello spazio. Mattingly ha 33 anni ed è capitano di fregata della marina; Haise ha 35 anni ed è un civile.

Il comandante dell'Apollo 14, Alan Shepard, è uno degli astronauti più noti. Dopo essere stato il primo ameri-



La situazione meteorologica

Oggi, su tutte le regioni tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Focchie dense e banchi di nebbia nelle prime ore del mattino nelle valli e lungo i litorali della penisola. Nel pomeriggio possibilità di locali temporali sparsi sulle zone alpine e prealpine. Temperature: senza notevoli variazioni. Venti: deboli di direzione variabile.

Mercoledì: buona Adriatico inanimato, venti di forti mari calmi e loggiammo moderati.

Sirio



Un comunicato della Federazione comunista romana

# PCI: la crisi non è risolta

**Necessaria e urgente l'iniziativa dei comunisti per l'unità, la vigilanza e la lotta dei lavoratori per una svolta democratica nella capitale e in tutto il Paese**

La segreteria della Federazione e le presidenze dei gruppi consiliari al Comune e alla Provincia hanno proceduto ad un esame comune delle soluzioni date alle crisi delle due Amministrazioni. Dopo mesi di lunghe trattative e di paralisi dei due enti locali in una situazione generale di profonda crisi del centro-sinistra di cui la scissione socialdemocratica è stato elemento caratterizzante, la DC, il PSI ed il PRI, non sono stati in grado di esprimere, né al Comune, né alla Provincia, soluzioni capaci di curare la serietà maggiorata e, tanto meno, di far avanzare qualche credibile discorso politico.

## Giunta: assegnati i nuovi incarichi

● Vicesindaco è stato nominato il socialista Di Segni

## Comizi e dibattiti sulla crisi politica

● Sabato manifestazione unitaria ad Ostia Lido

Dopo giorni e giorni di trattative, giunte persino al limite della rottura, l'accordo è stato raggiunto fra i partiti del centro-sinistra per la distribuzione degli incarichi nella giunta comunale. L'assegnazione degli assessorati è stata approvata ufficialmente nel corso della riunione della nuova giunta, tenuta ieri mattina in aula podloggia sotto la presidenza del sindaco Clelio Darida. L'incarico di vice sindaco è stato assegnato al socialista Di Segni, che nella passata amministrazione era assessore al Tecnologico.

Una manifestazione unitaria sulla crisi politica, con tentativi autoritari e in risposta a una provocazione fascista, si svolgerà sabato, alle ore 19, in piazza Anco Marzio a Ostia Lido: il comizio sarà tenuto dal sen. Luigi Anderlini.

La manifestazione, oltre ai temi politici del momento, vuole essere una risposta al gravissimo comportamento, sotto gli occhi della polizia, di un gruppo di fascisti che nei giorni scorsi ha imbrattato i muri della zona con scritte insultanti e sovversive democratiche degli abitanti di Ostia Lido.

Ha indetto la manifestazione un comitato unitario composto dai gruppi studenteschi e universitari, dagli indipendenti di sinistra, dal movimento socialista autonomo: dai gruppi di cattolici rappresentati da G.B. Pellicchia, dall'ANPI locale: dal dott. Ludovichetti del PSI, dalle C.I. dell'ATA, e dal N.A.S. dell'ATA. San Paolo e dalle sezioni del partito comunista, repubblicano e del PSIUP di Ostia.

Altre manifestazioni sulla crisi politica e contro i tentativi autoritari si terranno venerdì a Tivoli, alle ore 18.30, con Veteri; a Ladispoli, sempre venerdì, si terrà una assemblea alle ore 20.30 con Agostinelli. Sabato al Quadraro, ore 19, comizio con Raparelli; Moricone ore 20, comizio con Ricci; Montorio ore 20.30 comizio con Bagno; Finocchio ore 19, comizio con Agostinelli; Piani Santa Maria ore 18.30, assemblea con Cesaroni; Acilia ore 18.30 assemblea con Bischi; San Cesario ore 19.30 comizio. Domenica prossima alle ore 18, a Cerveteri si terrà la Festa della stampa comunista; il comizio sarà tenuto dal compagno Cesare Fredduzzi, della segreteria della Federazione.

Altri versamenti sono stati intanto effettuati per la sottoscrizione della stampa. La sezione Monte Sacro ha inviato oltre 100 mila lire; Latino Marone ha versato 40 mila lire e Fiano 40.000.

In nessuna delle votazioni infatti, né al Comune né alla Provincia si è avuta una manifestazione di unità delle forze politiche che hanno portato avanti tali soluzioni. Sono state elette, perciò, giunte di minoranza che rappresentano un arretramento della situazione ed una conclusione chiaramente contraddittoria con le motivazioni con le quali le crisi erano state aperte alcuni mesi addietro. Queste motivazioni si parano dalle esigenze, poste dalle sinistre democristiane e socialiste, di avviare un discorso relativamente ai problemi gravi ed urgenti delle popolazioni della città e della provincia, e ponevano in termini nuovi la questione essenziale di un diverso rapporto con la città e il nostro Partito rappresentando l'unità e nella società italiana.

Queste esigenze che scaturiscono dal movimento in atto nel Paese e dalle spinte nuove che provengono da strati ampi delle masse popolari, non hanno trovato, oggi, alcuna conclusione positiva e, perciò stesso, nuove contraddizioni si sono aperte. Le stesse istanze delle forze della sinistra laica e cattolica, attive nella fase iniziale della crisi, risultano del tutto ignorate. Le lotte sociali in corso, quelle che si preannunciano per l'autunno, nella situazione di Roma e della provincia entrano in un contrasto, sempre più acuto, con le strutture politiche e sociali esistenti. Comunque è chiaro che in questi giorni, appunto per i lavori, sono guai per gli automobilisti che «affrontano» porta Pinciana: sarebbe opportuno che alcuni vigili dirigessero il traffico al posto dei semafori «spenti».

NELLA FOTO: i lavori al piazzale Flaminio.

# ECCO COME I TURISTI TROVANO LA CITTÀ

## MURO TORTO: CHE CAOS!

Lavori in corso a piazzale Flaminio e semafori spenti a porta Pinciana — Code chilometriche d'auto



Traffico impossibile, lunghe code di auto sotto il caldo estivo da qualche giorno al sottopassaggio di corso d'Italia. Per i lavori in corso lungo la corsia che conduce al piazzale Flaminio, al Muro Torto, le auto dirette al Flaminio sono costrette a deviare per via Borghese con il risultato che, specialmente a porta Pinciana, dove ci sono svincoli e sensi rotatori, si formano frequenti ingorghi dato che i semafori, non essendo smontati, sono stati spenti.

NELLA FOTO: i lavori al piazzale Flaminio.

## A PASSO DI LUMACA

Via Marsala è ancora paralizzata dai lavori che procedono molto a rilento — E' necessario sveltili



Tutta la fetta centrale della strada è stata completamente sventrata e per il passaggio delle auto rimangono soltanto due strette strisce, due anguste corsie alti ai lati, una accanto al marciapiede della stazione, l'altra a fianco dei palazzi. Nelle ore di punta così, in una strada solitamente trafficante di traffico, in lunghe file le vetture transitano a passo d'uomo, quando addirittura non sono costrette ad attendere immobili per ore, prima di avere libero accesso. Per compiere poche centinaia di metri insomma si impiega una eternità.

NELLA FOTO: i lavori nella centrale auto.

## SEPPELLITA LA VALLETTA

I camion delle Condotte scaricano tonnellate di terra nei prati della bella zona di Villa Borghese



VILLA BORGHESI è diventata un deposito di terriccio. Mattina e sera, in continuazione, i camion si fermano nella «valletta», alzano i loro cassoni e fanno scivolare tra gli alberi, su quello che una volta era un prato, montagne di terra. Ormai la storia dura da tempo e la villetta è stata letteralmente seppellita. La terra è «strappata» dalle ruspe al Galoppatoio, nei loro scavi per la costruzione del parcheggio sotterraneo. Infatti, i camion che trasportano il materiale sono proprio quelli della società «Condotte d'acqua», che ha in appalto i lavori di costruzione del parcheggio.

NELLA FOTO: il camion scarica terra nella «valletta».

## Arrestato in un albergo un marittimo tedesco

# Sotto il letto sei chili di droga

Era in una valigia e vale oltre quattro milioni di lire — L'uomo era arrivato due giorni orsono da Istanbul: nega tutto ma la polizia sostiene che egli è un «corriere» della droga

Una valigia piena di droga è stata sequestrata ieri mattina, alle 2, dalla polizia, in una pensione di via Capocci n. 30; il proprietario, un marittimo tedesco di 29 anni, Manfred Pasternack, da Francoforte sul Meno, è stato arrestato per detenzione di stupefacenti. Il giovane tedesco, che aveva preso alloggio in una camera della pensione, aveva iniziato a destare la curiosità ed i primi sospetti per lo strano addirittura di persone nel suo alloggio, ad ogni ora del giorno. Con aria furtiva, gli sconosciuti entravano nella stanza del tedesco, si intrattenevano poco tempo, poi si allontanavano.



Così gli agenti della «Volante», con un mandato di perquisizione, si sono presentati l'altra notte nella stanza del marittimo che in quel momento era assente. Dopo una rapida perquisizione, i poliziotti hanno scovato sotto il letto una piccola valigia di fibra verde, dalle dimensioni piuttosto piccole, 45 centimetri per 25. L'hanno aperta e dentro hanno trovato ben sei chili di hashish, del valore di oltre quattro milioni. La droga era divisa in 65 tavolette. Oltre essa, c'erano anche seicento dollari americani. Gli agenti hanno allora atteso il ritorno del giovane che verso le 2 è rientrato.

## Uno zio ha tentato invano di salvarlo

# Bimbo annega a Fregene

Monterotondo  
Mostra di fotografia «Cuba 1969»

In occasione del XVI anniversario dell'assalto dei partigiani cubani alla caserma Moncada l'Arca di Monterotondo in collaborazione con l'Associazione Italia-Cuba ha organizzato una interessante mostra fotografica sul tema: «Cuba 1969, anno dello impegno decisivo». La mostra resterà aperta al pubblico fino al 31 nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle 21.30 alle 23.30.

Un bambino di 13 anni è annegato ieri mattina a Fregene, sotto gli occhi di numerosi bagnanti e di suo zio, che si è subito lanciato in acqua per tentare di salvarlo. Ma tutto è stato inutile: il corpo del piccolo è sparito nelle acque. La tragedia è avvenuta nello specchio di mare antistante lo stabilimento Tifrone.

Il piccolo Carlo Bozzetto, 13 anni, abitante a Fregene, in via di Porto del Centro 26, si è immerso nelle acque per cercare un po' di refrigerio al caldo, benché insperato del tutto, si è allontanato troppo, dalla riva, dove l'acqua è molto alta; forse è caduto in una buca; forse è stato colto da malore. Comunque l'imprevidenza è stata fatale per il ragazzo.

## il partito

DIRETTIVI — Anzio, ore 20, Velletri, Zagarolo, ore 21, Riccia, San Vito, ore 20.30, Stradauli, Marcellina, ore 20, Frattuzzi.

## La confessione di Vincenzo Teti

# Il memoriale è già in mano al magistrato?

Indagini su alcuni punti ancora oscuri della tragedia di via Cutilia

Dal carcere aveva confermato che il memoriale di Vincenzo Teti è pronto. Anzi qualcuno ha precisato che è stato già consegnato al direttore di Regina Coeli, ma è certo che non è ancora arrivato al sostituto procuratore dr. Scorza. Potrebbe essere stato consegnato al giudice istruttore Berni Canani che ora si occupa della vicenda dei due coniugi uccisi e i cui corpi martoriati furono buttati nel Tevere. Ma la notizia a palazzo di giustizia non ha trovato una conferma diretta.

Tivoli  
Atterra nel prato un aereo da turismo

Un aereo da turismo è caduto nei prati di Tivoli ieri pomeriggio. È andato in panne improvvisamente, ed il pilota ha tentato un atterraggio di fortuna sulle pendici di un monte, a 2 km da via. L'aereo da turismo, ha toccato terra sobbalzando, e si è schiantato con un'ala contro il suolo. Degli occupanti, solo il pilota, il tenente Bernardo Rosa, di 30 anni, romano, è rimasto leggermente ferito: non avrà per 7 giorni. Gli altri occupanti il velivolo, erano tutti ufficiali in borghese facenti parte della 4. divisione chimica esplosivi, di stanza a Forte Appio e lavoravano per la B. C. (Huston Chemical). I loro nomi: Flavio Colacaccio, di 24 anni da Pescara, sottotenente; Elvio Malta, 27 anni, da Roma, anch'egli sottotenente e Fausto Arno, di 21 anni, romano, sottotenente come gli altri compagni di viaggio. Un condottino che ha assistito all'incidente, ha prestato i primi soccorsi, poi, ha preso in spalla il ferito, privo di sensi, e l'ha portato alla caserma dei carabinieri di Poli seguito dagli altri ufficiali, rimasti incolumi.

E' morta la madre di Aldo Rossi

Aldo Rossi, fotografo del nostro giornale, è stato colpito da un gravissimo ictus. La madre, signora Domenica Polverini, è morta ieri, nel primo pomeriggio, al Policlinico dove era stata ricoverata d'urgenza poche ore prima. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, partendo alle 17.30 dalla camera mortuaria dell'ospedale.

Lutto  
L'ex pupillo Mario Qualandri si è spento ieri a Roma dopo lunga malattia. Mario Qualandri aveva solo 57 anni. Alla famiglia le condoglianze dell'Unità.

## La pronta risposta operaia alla serrata padronale

# Occupano da 4 giorni la CIDI



L'ottusa intransigenza padronale continua a bloccare le rivendicazioni degli operai della CIDI di Marcellina. Infatti, proprio la linea precisa scelta dall'incremento di cui la azienda fa parte, di rimanere su posizioni rigide, di non concedere nemmeno un'unguina agli operai in lotta ha fatto fallire qualsiasi tentativo di aprire le trattative. Uno dopo l'altro, gli incontri sono caduti nel vuoto. «È stato come parlare ad un muro», hanno detto gli operai. Domattina, all'Ufficio regionale del lavoro ancora una volta, i rappresentanti sindacali e dei lavoratori avranno un colloquio con la controparte.

La lotta alla CIDI è iniziata da 5 giorni e da lunedì scorso la fabbrica è stata occupata dagli operai. L'agitazione era partita per ottenere la revocazione del premio di produzione, dell'indennità di mensa e per altri miglioramenti salariali. La richiesta della direzione era stata chiesta in inattuabile: la serrata. I lavoratori, decisi a non mollare, hanno occupato l'azienda. La richiesta della direzione era stata chiesta in inattuabile: la serrata. I lavoratori, decisi a non mollare, hanno occupato l'azienda.

La lotta alla CIDI è iniziata da 5 giorni e da lunedì scorso la fabbrica è stata occupata dagli operai. L'agitazione era partita per ottenere la revocazione del premio di produzione, dell'indennità di mensa e per altri miglioramenti salariali. La richiesta della direzione era stata chiesta in inattuabile: la serrata. I lavoratori, decisi a non mollare, hanno occupato l'azienda.











Due azzurri e due belgi si contenderanno domani la maglia Iridata della velocità

# Beghetto e Gaiardoni

## entrati in semifinale

Insieme ai due azzurri si sono qualificati Sercu e l'altro belga Van Lancker che ha eliminato Damiano



BEGHETTO nella vittoriosa azione contro il giapponese MADARAME

Eddy vince seconda tappa e corsa

# Merckx trionfa nella Parigi-Lussemburgo

Gimondi (7° a Lussemburgo) è secondo nella classifica generale

**LUSSEMBURGO. 6.** Ferto nell'orgoglio dell'impennata di ieri del suo rivale Felice Gimondi, il belga Eddy Merckx ha ancora risolto a suo favore, con una dimostrazione di potenza, il duello con l'italiano Polietti, ma anche assai. Sembrava infatti che l'asso fiammingo si fosse arreso alla decisa volontà di successo dell'italiano e ogni per circa 250 dei 250 chilometri, che hanno portato i corridori da Reibel a Lussemburgo, è rimasto tranquillo in seno al gruppo permettendo agli italiani ai compagni di Gimondi e a Gimondi stesso, di controllare tranquillamente la corsa. Gimondi stava già assicurando il gusto del successo dopo le tante delusioni patite in questa stagione ad opera di Merckx quando, a venti chilometri dal traguardo, è cominciato il fuoco di fila degli attacchi del belga. Uno dietro l'altro, gli allunghi del vincitore del Tour hanno dapprima fiaccato la resistenza degli avversari poi l'asso fiammingo è riuscito ad andarsene imperiosamente nell'ultima salita della giornata a mezzo di cinque chilometri dall'arrivo. Alla serie di allunghi di Merckx hanno contribuito anche Pinguet, Delsie, Anquetil e Reybroeck i quali ultimi erano riusciti ad avvantaggiarsi di un minuto in vista della salita della Faverney. Su questa salita Merckx ha rinnovato il suo attacco a Gimondi e, questa volta, l'italiano non è stato in grado di rispondere all'azione. Il belga ha rapidamente ripreso la resistenza e poi ha proseguito a pedalare con vigore fino al traguardo staccando Anquetil e Reybroeck di 4' ma quei che più contano Gimondi (106' (118" con l'abbuono).

«La seconda tappa della Parigi-Lussemburgo è stata dominata dagli italiani fino agli ultimi dieci chilometri dall'arrivo», ha dichiarato Zandegù al termine della corsa. «Durante tutto il percorso Merckx si è fatto tirare e a pochi chilometri dall'arrivo ha tentato per sette volte di andar via fino a riuscire nell'ultima salita».

## Benvenuti - Scott: Amaduzzi dice «no»



### L'ordine d'arrivo

- 1) Eddy Merckx (Belgio) 6:37:20 (abbuono 10'');
- 2) Reybroeck (Belgio) 6:42:10 (abbuono 10'');
- 3) Anquetil (Fr.) a 9';
- 4) De Vlaeminck (Belgio) a 1:08';
- 5) Pinguet (Fr.) a 1:08';
- 6) Dancelli (It.) a 1:08';
- 7) Gimondi a 1:08';
- 8) Schuz a 1:12';
- 9) Van Ryckeghem (Belgio) a 1:31';
- 10) Pflieger (Oli.) a 1:31';
- 11) Cattaui (Fr.) a 1:31';
- 12) Biloti (Fr.) a 1:31';
- 13) Zandegù (It.) a 1:31'.

### La classifica finale

- 1) Merckx (Belgio) 12:25:02';
- 2) Gimondi (Italia) a 24';
- 3) De Vlaeminck (Belgio) a 1:18';
- 4) Zandegù (It.) a 1:18';
- 5) ex aequo: Pinguet (Oli.) Cattaui (Fr.) Perin (Fr.) a 1:08';
- 6) Cattaui (Fr.) a 1:08';
- 7) Stevens (Bel.) a 1:08';
- 8) Perin (Fr.) a 1:08';
- 9) Hutshaut (Bel.) a 1:08';
- 10) Biloti (Fr.) a 1:08';
- 11) Biloti (Fr.) a 1:08';
- 12) Dalmonte (It.) a 1:08';
- 13) Panini (It.) a 1:08';
- 14) Panini (It.) a 1:08';
- 15) Vincenti (It.) a 1:08';
- 16) Vincenti (It.) a 1:08';
- 17) Vincenti (It.) a 1:08';
- 18) Vincenti (It.) a 1:08';
- 19) Vincenti (It.) a 1:08';
- 20) Vincenti (It.) a 1:08'.

Nino Benvenuti non metterà in pallo il titolo mondiale dei pesi medi nel prossimo autunno contro lo statunitense Fraser Scott. Lo ha dichiarato ieri a New York Bruno Amaduzzi procuratore del pugile italiano. Amaduzzi ha precisato che c'è stata una offerta di 75.000 dollari per organizzare un combattimento fra Benvenuti e Scott, classificato al decimo posto della classifica dei pesi medi secondo la WBA (World Boxing Association), ma non ha interessato. Il soggiorno di Amaduzzi a New York non ha nulla a che vedere con il pugilato, tuttavia ieri ha avuto un lungo colloquio con i dirigenti del Madison Square Garden durante il quale sono stati fatti i nomi di Luis Rodriguez, Emile Griffith, Handy Holman e del belfrano Dick Tiger quali avversari di Benvenuti per un incontro mondiale nella grande arena di New York, ma Amaduzzi ha precisato che non può prendere alcun impegno prima di aver parlato con Benvenuti al suo ritorno in Italia. Nella foto: BENVENUTI.

### Dal nostro inviato

**ANVERSA. 6.** Damiano non c'è più. Aveva il compito di battere quel diavolo di Van Lancker, nella nascente della velocità, per mettere Sercu nella morsa di un trio azzurro, e Damiano ha fatto all'estremo. Van Lancker, la prima prova, si è ritirato nella seconda, ma ha colto nella terza. Davi italiani (Borghetto e Gaiardoni) e due belgi (Sercu e Van Lancker) si sono qualificati, e così non resterà più nulla per noi. Damiano è pronto di riposo, il Palazzo dello Sport sarà vuoto e venerdì sera verrà assegnato il titolo degli europei. Borghetto affronta Van Lancker, e Gaiardoni se la vedrà con Sercu, può succedere di tutto, una finale con due azzurri, oppure una finale di marcia casalinga, ma è più ragionevole pensare che saranno Borghetto e Sercu a scontrarsi sul tendone per l'ultima battaglia. I semifinalisti dell'occasione sono il britannico Porter che avendo realizzato il miglior tempo appare in ripresista, il belga Bracke e gli olandesi Post e Bongers. Accoppiamenti per le semifinali: Porter, Post e Bracke; Bongers, Le e Post; Bracke e Van Lancker-Damiano. E il momento più emozionante della serata. Chi la spunta? Lo svolgimento del terzo e decisivo duello è preannunciato dal cronista olandese Van Lancker, si vede Damiano, ma stavolta il belga resiste e addio sogni di gloria per Damiano che a questo trattamento.

Lancker. Vediamo. Prima prova, l'azzurro accenna al paio di «surplace», poi si ritira. Il belga alla balzatura, Van Lancker è un aeroplano, e approfittando di un momento di Damiano (che non stacca subito), prende la corda e vince. Inutile lo sforzo di Damiano in fase di rimonta. Secondo duello, il cronista olandese Van Lancker, quale attacco al fuoco della campana, però Damiano rimaneva profondamente affascinato dal «bella».

Nella attesa, occupazione degli usignatori. Danque, Bracke (6:01'31) e Porter (6:58'11) rimpugnano rispettivamente i debuttanti Gaiardoni e Bongers, mentre Post (6:12'40) ha la meglio su Fritz (6:17'40) e tutto filerebbe liscio, secondo le previsioni, se Ritter non allungasse il tempo nel «cambio» con l'olandese Bongers. Il danese Ritter, raggiunto e umiliato da Bongers, spara così la sua «deballance». Siamo ma le distanze intestinali, ora siamo, avevo le gambe di pasta frolla, forse mi ha tradito una bibita....

Interruzione con la terza batteria del mezzogiorno che apre le porte della finale al belga Vercauteren, sventato davanti allo sgarzo Janse e al belga Kuitling, e si giunge allo scontro alla «bella» Van Lancker-Damiano. E il momento più emozionante della serata. Chi la spunta? Lo svolgimento del terzo e decisivo duello è preannunciato dal cronista olandese Van Lancker, si vede Damiano, ma stavolta il belga resiste e addio sogni di gloria per Damiano che a questo trattamento.

C'è ancora una gara riservata agli stayer (quarta batteria), ma a questo punto non ci sono più. Testa della stagione dell'U.C.I. Stammer, presidente di pro e contro il dibattito, i signori dell'U.C.I. si sono seduti alle tavole e si brindano e dopo il pranzo non hanno resistito al richiamo del pubblico e con un accettato lesero e l'autorità del francese Bonaparte (presidente della Federazione Internazionale Professione), sul quale Maréchal, il presidente del movimento di guerra che ha permesso a tutti di partecipare al Tour de France, provvedimento in tutto contrario con le leggi dell'U.C.I.

Passata in archivio la pratica Merckx, l'U.C.I. ha discusso sulla necessità di accelerare le corse a tappa, a cominciare dal Giro d'Italia e del Tour, e di ridurre il numero di tappe da 21 a 12. La decisione è stata accolta con entusiasmo dal pubblico, ma come reprimono gli organizzatori, i Turchi e i Leviti, così i padroni della gara della «bella» e i ragazzi del movimento di guerra, celebrano di puntare a posto, non è ora di mettere ordine nel movimento, è ora di unificare il movimento del ciclismo, è ora di dire basta a tutti i «bella» e a tutti i «bella».

Passata in archivio la pratica Merckx, l'U.C.I. ha discusso sulla necessità di accelerare le corse a tappa, a cominciare dal Giro d'Italia e del Tour, e di ridurre il numero di tappe da 21 a 12. La decisione è stata accolta con entusiasmo dal pubblico, ma come reprimono gli organizzatori, i Turchi e i Leviti, così i padroni della gara della «bella» e i ragazzi del movimento di guerra, celebrano di puntare a posto, non è ora di mettere ordine nel movimento, è ora di unificare il movimento del ciclismo, è ora di dire basta a tutti i «bella» e a tutti i «bella».

### Secondo atto del torneo iridato della pista

**ANVERSA. 6.** La seconda prova del torneo iridato della pista, si è svolta questa sera, ma a questo punto non ci sono più. Testa della stagione dell'U.C.I. Stammer, presidente di pro e contro il dibattito, i signori dell'U.C.I. si sono seduti alle tavole e si brindano e dopo il pranzo non hanno resistito al richiamo del pubblico e con un accettato lesero e l'autorità del francese Bonaparte (presidente della Federazione Internazionale Professione), sul quale Maréchal, il presidente del movimento di guerra che ha permesso a tutti di partecipare al Tour de France, provvedimento in tutto contrario con le leggi dell'U.C.I.

### Gli stradisti azzurri a Bruxelles

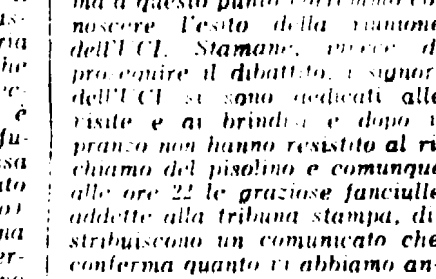
**MILANO. 6.** Il Commissario tecnico della squadra azzurra di ciclismo su strada per professionisti Mario Ricci, i componenti della Commissione tecnica disciplinare dell'UCIP Omnia e Longano, il medico della squadra dott. Cavalli e i corridori Taccone (titolare) e Sgarbozza (prima riserva), attualmente non impegnati della Parigi-Lussemburgo, sono partiti nel primo pomeriggio dall'aeroporto di Linate diretti a Bruxelles.

Il gruppo è stato salutato alla partenza dal vice segretario dell'UCIP Diomedio. L'arrivo a Overpelt, quartier generale degli azzurri per i mondiali di Zolder, è avvenuto nel tardo pomeriggio. Overpelt, che è a 25 chilometri da Zolder e a 87 da Bruxelles, sarà raggiunto dagli altri nove titolari e dalla seconda riserva, Vincenti, nella giornata di domani, con i tre massaggiatori e i due meccanici.

Ricci ha commentato favorevolmente la vittoria di ieri di Gimondi nella prima tappa della Parigi-Lussemburgo sottolineando l'orgoglio del campione bergamasco e ha ripetuto che l'esclusione del vincitore del giro d'Italia dalla squadra per Zolder è stata esclusivamente un provvedimento di carattere disciplinare e perché il valore di Gimondi non è mai stato in dubbio. «Non sarebbe stato giusto, né corretto verso gli altri corridori», ha aggiunto Ricci — chiudere un occhio solo perché si trattava di un campione come Gimondi».

Un po' in ansia è apparso Taccone, dato che la moglie Fausta sta per diventare madre per la seconda volta, dopo aver dato alla luce due anni fa un piccolo Manuela, che visse solo poche ore. Può risentato Sgarbozza, per lui la trasferta belga rappresenta già un ambito traguardo.

### La Roma al lavoro ad Assisi: si riconoscono (da sinistra) SALVORI, CAPPELLI, PEIRO', CARPENETTI, CAPELLO, BET, LANDINI, CAPPELLINI



La Roma al lavoro ad Assisi: si riconoscono (da sinistra) SALVORI, CAPPELLI, PEIRO', CARPENETTI, CAPELLO, BET, LANDINI, CAPPELLINI

### Con la Calligaris in evidenza

**NAPOLI. 6.** Da domani nella piscina della Mostra d'Oltremare cominceranno i campionati assoluti di nuoto, campionati assoluti che si protrarranno per la serata alla piscina di viale Garibaldi, mercoledì per tutta una serie di circostanze sfavorevoli. In campo maschile i migliori, come Boscaini, Del Campi, D'Oppido, sono tutti a corto di allenamento chi per il servizio militare chi per ragioni di studio; in campo femminile il discorso è ancora più semplice perché oggi come oggi c'è una sola atleta in grado di figurare onorevolmente ed è la Novella Calligaris.

Inutile ora andare a cercare le cause di questa crisi del nuoto italiano: ci sarà tempo di riparlare. Per ora possiamo ad una carrellata sulle gare, dando la precedenza per motivi di cavalleria alle donne.

La Novella Calligaris su tutte abbiamo detto: infatti la ragazza parte favorita in almeno sei gare, e se la stanchezza non la stroncherà potrebbe addirittura uscire dalla piscina con lei sei titoli italiani (nei 200, 400 e 800 stile libero, nei 200 farfalla e nei 200 e 400 stile misto). Per le poche gare rimaste ci sono pochi motivi di interesse.

La Tricarico dovrebbe vincere nella rana, la Spiloni e la Bigazzi dovrebbero essere le migliori nel dorso, la Di Tommaso e la Palmieri infine dovrebbero disputarsi tra loro la prova a delfino.

E passiamo al campo maschile. Nello stile libero ovviamente non si può fare a meno di citare Boscaini anche se le sue precarie condizioni di forma potrebbero lasciare la porta aperta a molte sorprese: così nei 100 potrebbe spuntarla il torinese Fratini, nei 200 e nei 400 potrebbe registrarsi l'exploit del napoletano La Monica, mentre in particolare nei 400 potrebbe dire la sua anche Albertini che comunque parte favorito soprattutto nei 1500 date le sue doti di fondista.

Nel dorso, Del Campi e Chino sono poco allenati per motivi di studio, Chissimo si era allenato ma poi è stato tormentato da una violenta forma di eczema, per cui il pronostico è pressoché impossibile. Dovrebbero essere i soliti a spuntarla comunque a meno che non salti fuori qualche sorpresa, per esempio da Calligaris o dal giovanissimo fiorentino Massimo Nistri.

Nella rana il «vecchio» Gross dovrebbe imporre ancora la sua esperienza anche se specie nei 200 dovrà vedersela con il romano Giannini. Nei «mista» essendo rimasto a riposo D'Oppido sebbene il campione in carica non possa scartarsi pure potrebbe approfittare della sua eventuale deficienza il giovane Calligaris.

Infine per le prove a delfino si continua a sperare in Attanasio che tempo fa aveva promesso di voler battere i record di Dennerlein: ma da allora troppa acqua è passata sotto i ponti e non è escluso che Attanasio sia addirittura battuto da Palumbo o da Tozzi.

A proposito di record infine c'è da aggiungere che con questi chiari di luna è ben difficile sperare in tempi di rilievo: ed è logico ovviamente dopo quanto abbiamo detto in principio. Ma si sa che «ripetita juvatur...».

### Gli « europei » juniores

**BONN. 6.** Le cestiste sovietiche del termine della prima giornata degli europei femminili juniores di pallacanestro sono subito passate al comando della classifica del campionato europeo juniores femminile di pallacanestro in virtù del miglior punteggio: le sovietiche infatti hanno battuto con schiacciante superiorità le giovani polacche che nulla hanno potuto contro la maggior classe e la maggior esperienza delle avversarie.

La sorpresa della prima giornata è venuta dalla Bulgaria che ha superato nettamente la Jugoslavia, squadra questa che sulla carta doveva essere la più forte avversaria dell'URSS grande favorita per il titolo europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, le azzurre hanno ceduto di misura di fronte all'Ungheria: per le italiane è già un successo essere giunte nel girone finale che comprende tutte le squadre dell'Est europeo, quindi da loro ci si attende solo una prova di bel gioco, se poi scaturirà anche qualche vittoria tanto di guadagnato.

Risultati della prima giornata: URSS batte Polonia 94-63 - Ungheria batte Italia 66-61 - Bulgaria batte Jugoslavia 94-69.

Classifica: URSS: Bulgaria e Ungheria due punti - Italia, Jugoslavia e Polonia zero punti.

### Le cestiste sovietiche in testa alla classifica

**BONN. 6.** Le cestiste sovietiche del termine della prima giornata degli europei femminili juniores di pallacanestro sono subito passate al comando della classifica del campionato europeo juniores femminile di pallacanestro in virtù del miglior punteggio: le sovietiche infatti hanno battuto con schiacciante superiorità le giovani polacche che nulla hanno potuto contro la maggior classe e la maggior esperienza delle avversarie.

La sorpresa della prima giornata è venuta dalla Bulgaria che ha superato nettamente la Jugoslavia, squadra questa che sulla carta doveva essere la più forte avversaria dell'URSS grande favorita per il titolo europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, le azzurre hanno ceduto di misura di fronte all'Ungheria: per le italiane è già un successo essere giunte nel girone finale che comprende tutte le squadre dell'Est europeo, quindi da loro ci si attende solo una prova di bel gioco, se poi scaturirà anche qualche vittoria tanto di guadagnato.

Risultati della prima giornata: URSS batte Polonia 94-63 - Ungheria batte Italia 66-61 - Bulgaria batte Jugoslavia 94-69.

Classifica: URSS: Bulgaria e Ungheria due punti - Italia, Jugoslavia e Polonia zero punti.

# Il Cagliari chiude la serie dei raduni



La Roma al lavoro ad Assisi: si riconoscono (da sinistra) SALVORI, CAPPELLI, PEIRO', CARPENETTI, CAPELLO, BET, LANDINI, CAPPELLINI

### Con la Calligaris in evidenza

## Cominciano a Napoli i «tricolori» di nuoto

In campo maschile tutti i migliori fuori forma - Difficile sperare in prestazioni e tempi di rilievo

**NAPOLI. 6.** Da domani nella piscina della Mostra d'Oltremare cominceranno i campionati assoluti di nuoto, campionati assoluti che si protrarranno per la serata alla piscina di viale Garibaldi, mercoledì per tutta una serie di circostanze sfavorevoli. In campo maschile i migliori, come Boscaini, Del Campi, D'Oppido, sono tutti a corto di allenamento chi per il servizio militare chi per ragioni di studio; in campo femminile il discorso è ancora più semplice perché oggi come oggi c'è una sola atleta in grado di figurare onorevolmente ed è la Novella Calligaris.

Inutile ora andare a cercare le cause di questa crisi del nuoto italiano: ci sarà tempo di riparlare. Per ora possiamo ad una carrellata sulle gare, dando la precedenza per motivi di cavalleria alle donne.

La Novella Calligaris su tutte abbiamo detto: infatti la ragazza parte favorita in almeno sei gare, e se la stanchezza non la stroncherà potrebbe addirittura uscire dalla piscina con lei sei titoli italiani (nei 200, 400 e 800 stile libero, nei 200 farfalla e nei 200 e 400 stile misto). Per le poche gare rimaste ci sono pochi motivi di interesse.

La Tricarico dovrebbe vincere nella rana, la Spiloni e la Bigazzi dovrebbero essere le migliori nel dorso, la Di Tommaso e la Palmieri infine dovrebbero disputarsi tra loro la prova a delfino.

E passiamo al campo maschile. Nello stile libero ovviamente non si può fare a meno di citare Boscaini anche se le sue precarie condizioni di forma potrebbero lasciare la porta aperta a molte sorprese: così nei 100 potrebbe spuntarla il torinese Fratini, nei 200 e nei 400 potrebbe registrarsi l'exploit del napoletano La Monica, mentre in particolare nei 400 potrebbe dire la sua anche Albertini che comunque parte favorito soprattutto nei 1500 date le sue doti di fondista.

Nel dorso, Del Campi e Chino sono poco allenati per motivi di studio, Chissimo si era allenato ma poi è stato tormentato da una violenta forma di eczema, per cui il pronostico è pressoché impossibile. Dovrebbero essere i soliti a spuntarla comunque a meno che non salti fuori qualche sorpresa, per esempio da Calligaris o dal giovanissimo fiorentino Massimo Nistri.

Nella rana il «vecchio» Gross dovrebbe imporre ancora la sua esperienza anche se specie nei 200 dovrà vedersela con il romano Giannini. Nei «mista» essendo rimasto a riposo D'Oppido sebbene il campione in carica non possa scartarsi pure potrebbe approfittare della sua eventuale deficienza il giovane Calligaris.

Infine per le prove a delfino si continua a sperare in Attanasio che tempo fa aveva promesso di voler battere i record di Dennerlein: ma da allora troppa acqua è passata sotto i ponti e non è escluso che Attanasio sia addirittura battuto da Palumbo o da Tozzi.

A proposito di record infine c'è da aggiungere che con questi chiari di luna è ben difficile sperare in tempi di rilievo: ed è logico ovviamente dopo quanto abbiamo detto in principio. Ma si sa che «ripetita juvatur...».

### Ciclismo

## Con Morettoni vittoria UISP in Jugoslavia

**LA** trasferta in Jugoslavia compiuta dalla squadra ciclistica UISP Polisportiva Giornalai, s'è conclusa con una grande affermazione nel Gran Premio Sirox a Pola. Ha vinto Pietro Morettoni e per merito del piazzamento di Mogioni e Jacconello ha anche primatizzato nella classifica per squadre.

Ecco l'ordine d'arrivo del Gran Premio Sirox:

- 1) Pietro Morettoni (UISP Polisportiva Giornalai Roma), che compie il 202 Km del percorso in ore 52'57" alla media di Km 34,200;
- 2) Bile (Sirox Pola) a 1'35";
- 3) Kunaver (Rog Lubljana) s.t.;
- 4) Mogioni (UISP Polisportiva Giornalai Roma) a 8'40";
- 5) Jacconello (UISP Polisportiva Giornalai Roma) a 9'31".

### Duran di scena il 15 a Riccione

**RICCIONE. 6.** Una riunione di pugilato si svolgerà a Riccione la sera del 15 agosto, organizzata dal bolognese Balzani.

Il programma prevede cinque incontri più una esibizione del campione europeo dei medi Carlo Duran in una delle combattimenti di Stoccolma del 4 settembre prossimo, tutto il programma della riunione, per chi preferisce, a Riccione, contro Carlo Calligaris in un'espresa, supergiornata: Roberti (Arona) contro Paris Calligaris (Ugento) e contro Villa (Ugento) contro Faruzzi (Bologna) in otto riprese; medio massimo: Ok Griffith (Parigi) contro Maschia (Ferrara) in otto riprese.

### Vacanze liete

**Santa CATERINA VALFURVA (Sondrio), mt. 1.738 - SPORT HOTEL - Tel. 0342/9625 - nel parco nazionale dello Stelvio Bar - Ristوران - Tavernetta - Agosto 4.000/4.300. Prenotazioni subito!**

**Vacanze vacanze vacanze sull'ADRIATICO - RIVAZZURO - RIMINI - LA PENSIONE ZENITH - V. Messala, 5 - Off. dal 28/8 e settembre per sole L. 1.350 al giorno, con cucina romagnola, cabine spiaggia - tranquillità in un ambiente verde e familiare. Prenotazioni telefonando al 22.217.**

**RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE OMBRETTA - Telefono 33.000 - 80 m. mare - camera con/ senza servizi - gestione propria - cucina ottima parcheggio - Agosto 2700 - 22/31 agosto 2100 - Settembre 1700 tutto compreso.**

### in vacanza

**il confetto Falqui regolatore dell'organismo è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.**

**FALQUI**  
fa bene a grandi e piccoli





